

Auf Goethes Spuren in Malcesine.
Von Elisabeth Mentzel in Frankfurt am Main.

Sulle orme di Goethe a Malcesine.
Di Elisabeth Mentzel a Francoforte sul Meno.



**Auf Goethes
Spuren
in Malcesine.**

Auf Goethes Spuren in Malcesine. Vor genau einhundert Jahren publizierte Elisabeth Mentzel einen Aufsatz unter diesem Titel im Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts/Frankfurter Goethe-Museums. Goethe hatte auf seiner epochemachen- den Italienreise auch in Malcesine Station gemacht, er hatte hier, wie während der ganzen Reise, im Freien gezeichnet - und wäre deshalb fast verhaftet worden, weil man ihn für ei- nen Spion der Habsburger hielt.

In Malcesine erinnern heute zwei Goethe gewidmete Räu- me im Castello Scaligero an den Aufenthalt des großen Dich- ters. Sie wurden im Jahr 2004 in Zusammenarbeit mit der rö- mischen Casa di Goethe neu konzipiert. Dieses einzige deut- sche Museum im Ausland wurde 1997 in den Räumen eröff- net, in denen Goethe als Gast des Malers Tischbein in einer Künstlerwohngemeinschaft am Corso wohnte. Seit einigen Jahren gibt es eine enge Kooperation zwischen dem römi- schen Goethe-Haus und der Comune di Malcesine, insgesamt

Sulle orme di Goethe a Malcesine. Esattamente cento anni fa Elisabeth Mentzel pubblicò nello *Jahrbuch del Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum* un saggio con questo ti- tolo. Durante il suo celebre viaggio in Italia Goethe si era ferma- to a Malcesine. Anche qui, come poi durante tutto il resto del viaggio, il poeta si era dedicato al disegno dal vero. Ma qui ave- va rischiato l'arresto perché ritenuto una spia degli Asburgo.

Oggi nel Castello Scaligero di Malcesine due sale ricordano il soggiorno del grande poeta. Nel 2004, in collaborazione con la Casa di Goethe, le sale sono state riallestite. La Casa di Goethe, unico museo tedesco all'estero, fu inaugurata nel 1997 nell'appartamento in via del Corso dove Goethe visse, ospite del pittore tedesco Tischbein, in una comunità di artisti. Durante gli ultimi anni la stretta cooperazione tra il Goethe-Haus romano e il Co- mune di Malcesine si è intensificata. Sei fino ad oggi le mostre allestite durante l'estate dalla Casa di Goethe nel visitatissimo Castello Scaligero.

sechs Ausstellungen hat die Casa di Goethe bisher über den Sommer hier im vielbesuchten Castello Scaligero gezeigt.

Wir freuen uns, dass wir mit der vorliegenden Publikation diese Tradition fortsetzen und eine weitere wichtige Goethe-Einrichtung, das Goethe-Haus in der Heimatstadt des Dichters, Frankfurt, für dieses Projekt gewinnen konnten. Die Publikation verdankt sich einer an die Casa di Goethe gerichteten Anfrage von Vincenzo Bontempini, einem Nachfahren der Familie Testa, die das Hotel „L’Aquila Nera“ (1908 „Albergo Italia, heute „Hotel San Marco“) betrieb, wo Goethe in Malcesine abstieg. Bontempini war auf der Suche nach dem Text von Elisabeth Mentzel von 1908, den er in einer italienischen Ausgabe von Goethes *Italienischer Reise* von 1948 erwähnt fand. Dorothee Hock von der Casa di Goethe recherchierte, dass der Text vor genau 100 Jahren im Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts (FDH) publiziert worden war, und gewann, nachdem Giorgio Giuliani von der Comune di Malcesine

Siamo molto lieti che sia possibile continuare, con il presente volume, questa tradizione, coinvolgendo anche un’altra importante Istituzione goethiana: il GoetheHaus di Francoforte, città natale del poeta.

La storia di questa pubblicazione inizia con una richiesta di Vincenzo Bontempini, discendente dalla famiglia Testa, che allora gestiva l’Hotel “Aquila Nera” (oggi “Hotel San Marco”) dove Goethe aveva alloggiato durante il suo soggiorno a Malcesine. Bontempini si rivolse alla Casa di Goethe di Roma alla ricerca di informazioni su un testo di Elisabeth Mentzel del 1908, citato in un’edizione italiana del *Viaggio in Italia* del 1948.

Dorothee Hock della Casa di Goethe scoprì che il saggio era stato pubblicato nel 1908 in un’edizione dello *Jahrbuch des Freies Deutsches Hochstift* (FDH).

La curiosità del testo, un affresco di Malcesine ai primi del ‘900, ci portò a decidere di ristamparlo. E il direttore della biblio-

sine die Idee hatte, den Text nachzudrucken, den Leiter der Bibliothek des FDH, Joachim Seng, für ein Vorwort. Das FDH stellte auch Bildmaterial zur Verfügung, historische Fotos erhielten wir außerdem aus den Privatarchiven von Vincenzo Bontempini und Franco Toninelli. Ihnen allen sei sehr herzlich gedankt.

Den Leserinnen und Lesern wünschen wir auf *Goethes Spuren in Malcesine* viel Vergnügen. Sie werden den Ort nach der Lektüre vielleicht mit neuen Augen sehen.

Ferdinando Sbizzera

Kulturassessor
der Comune di Malcesine

Ursula Bongaerts

Leiterin der Casa di Goethe

3

teca dello FDH, Joachim Seng, diede la sua disponibilità a scrivere una prefazione alla presente edizione.

A tutti i lettori auguriamo buon divertimento sulle "orme di Goethe a Malcesine", sicuri che la lettura del saggio permetterà di vedere Malcesine con occhi nuovi.

Si ringraziano lo *Jahrbuch des Freies Deutsches Hochstift* e Vincenzo Bontempini per le foto storiche provenienti dai loro archivi privati. Altre foto inserite nel testo provengono dall'archivio Toninelli.

Ferdinando Sbizzera

Assessore alla cultura
del Comune di Malcesine

Ursula Bongaerts

Direttrice
della Casa di Goethe

Jahrbuch
des
Freien Deutschen Hochstifts.

1908.



Frankfurt am Main.
Druck von Gebrüder Knauer.

Auf Goethes Spuren in Malcesine.
Von Elisabeth Mentzel in Frankfurt am Main.

Auf Goethes Spuren in Malcesine.

5

Sulle orme di Goethe a Malcesine.
Di Elisabeth Mentzel a Francoforte sul Meno.



Elisabeth Mentzel (1849-1914)

Elisabeth Mentzel, geb. Schippel wurde im Revolutionsjahr 1849 in Marburg an der Lahn geboren. Schon früh wurde sie in der kleinen, aber traditionsreichen Universitätsstadt in die akademischen Kreise eingeführt. So verkehrte sie etwa im Hause des Kunsthistorikers und Philosophen Carl Justi, bevor sie nach ihrem Examen im Jahr 1872 nach Frankfurt am Main kam, wo sie zunächst als Lehrerin an der Lampartschen Töchterschule arbeitete. Bereits 1874 wurde sie Mitglied des ‚Freien Deutschen Hochstifts für Wissenschaften, Künste und allgemeine Bildung‘, jenes Instituts, das 1862 Goethes Elternhaus am Großen Hirschgraben gekauft und für die Öffentlichkeit als Museum und Memorialstätte zugänglich gemacht hatte. Schon 1877 erhielt sie für ihre Verdienste um die »Dichtkunst« den Titel einer »Meisterin« des Freien Deutschen Hochstifts verliehen. Elisabeth Mentzel gehörte damit zu den ersten Frauen, denen dieser Ehrentitel - neben Männern wie Karl Gutzkow, Gottfried Semper, Philipp

Elisabeth Mentzel (1849-1914)

Elisabeth Mentzel, il cui cognome da ragazza era Schippel, nacque nel 1849 - anno "rivoluzionario" - a Marburg an der Lahn. Già in giovane età fu inserita nei circoli accademici della città universitaria, piccola ma ricca di tradizione, ed ebbe così modo di frequentare la casa dello storico dell'arte e filosofo Carl Justi. Terminati gli studi si trasferì a Francoforte sul Meno, dove lavorò inizialmente come insegnante all'educandato femminile Lampart. Nel 1874 entrò a far parte del Freies Deutsches Hochstift, la fondazione per le "scienze, le arti e la cultura generale" che nel 1862 aveva acquistato la casa natale di Goethe sul "Großer Hirschgraben" e l'aveva aperta al pubblico trasformandola in museo e spazio commemorativo. Già nel 1877 la Mentzel ricevette per i suoi meriti nell'arte letteraria il titolo di *Meisterin* del Freies Deutsches Hochstift. Elisabeth Mentzel fu una delle prime donne cui fu attribuito questo titolo, del quale si fregiarono uomini come Karl Gutzkow, Gottfried Semper, Philipp Veit e Richard Wagner. Poco dopo, divenne anche

Veit und Richard Wagner – zuteil wurde. Wenig später war sie auch die erste Frau, die im akademischen Programm des Hochstifts Vorträge hielt und wissenschaftliche Beiträge in den ›Berichten des Freien Deutschen Hochstifts‹ publizierte, aus denen im Jahr 1902 das ›Jahrbuch‹ hervorging, das, mit einigen Jahren Unterbrechung, bis zum heutigen Tag seinen angesehenen Platz als Forum internationaler Forschung zur deutschen Literatur und Kunst von der Goethezeit bis zur Gegenwart behauptet hat.

Menzels dichterisches Werk umfasst viele Gedichte und Erzählungen sowie einige Theaterstücke, in denen sie u. a. den jungen Johann Wolfgang Goethe und seine Mutter, die Frau Rat, Friedrich Schiller und Bettine von Arnim auf die Bühne brachte. Sie schrieb u. a. ›Das Puppenspiel vom Erzähler Doktor Johann Faust‹, in dem sie die vorgoetheschen Versionen der Faustsage (Volksbuch, Marlowe usw.) in eine Rahmenhandlung einbettete, in der die Familie Goethe in Frankfurt eine Aufführung des Faust-Puppenspiels besucht und glossiert. Auch ihr Charak-

la prima donna a tenere conferenze all'interno del programma accademico dello Hochstift e a pubblicare contributi scientifici nei *Berichte des Freien Deutschen Hochstifts*. Da questi nacque nel 1902 lo *Jahrbuch*, l'annuario della fondazione, che con alcune interruzioni, ha mantenuto il suo posto di rilievo come forum internazionale di studi di letteratura e arte tedesca dall'epoca di Goethe fino ai nostri giorni.

L'opera letteraria di Elisabeth Mentzel comprende numerosi racconti e poesie, nonché alcuni pezzi teatrali, con i quali portò in scena anche le figure del giovane Goethe e di sua madre, di Friedrich Schiller e Bettina von Arnim. La Mentzel inserì le versioni pregoethiane della saga del Faust (il *Volksbuch*, Marlowe ecc.) nel suo *Das Puppenspiel vom Erzähler Doktor Johann Faust* (Lo spettacolo di marionette dell'Arcimago Dottor Johann Faust). Qui immagina che la famiglia Goethe assista a Francoforte a uno spettacolo di marionette su soggetto faustiano e lo commenti ironicamente. Nei teatri tedeschi fu spesso messa in scena anche la sua

terstück ‚Alte Hausmittel‘, das von dem Besuch der Prinzessinnen Louise und Friederike von Mecklenburg bei der Frau Rat im Frankfurter Goethe-Haus handelt, wurde auf deutschen Bühnen gerne gespielt.

Als Literaturwissenschaftlerin widmete sie sich vor allem dem ‚Frankfurter Goethe‘ (1899) und dessen Familie. Große Anerkennung fand ihre Bücher über ‚Wolfgang und Cornelia Goethes Lehrer‘ (1909) und über ‚Frau Rat Goethe‘ (1908). Viele ihrer Studien erschienen in der renommierten ‚Frankfurter Zeitung‘, unter anderem ihr Beitrag über ‚Handschriftliches von Goethe in der Nationalbibliothek zu Neapel‘. Ihre italienische Reise im Jahr 1907 führte sie auf den Spuren Goethes nach Rom, Torbole und Malcesine am Gardasee, wo es ihr gelang, Nachkommen der Familie Testa ausfindig zu machen, in deren Herberge „L’Aquila Nera“ Goethe 1786 gewohnt hatte und deren Familientradition die Ereignisse um die Begegnung mit dem Dichter über Generationen hinweg festgehalten hatte. Die Ergebnisse ihrer Nachfor-

commedia *Alte Hausmittel* (Vecchi rimedi casalinghi), che parla della visita delle principesse Louise e Friederike von Mecklenburg alla madre di Goethe nella sua casa di Francoforte.

Come critica letteraria, la Mentzel si dedicò soprattutto al periodo francofortese di Goethe (si veda il suo *Frankfurter Goethe*, 1899) e alla famiglia del poeta. Grandi apprezzamenti ricevettero i suoi volumi sul giovane Goethe e i suoi precettori (*Wolfgang und Cornelia Goethes Lehrer*, 1909), e sulla madre del poeta (*Frau Rat Goethe*, 1908). Molti suoi studi apparvero nella rinomata «Frankfurter Zeitung», tra cui ricordiamo un saggio sui manoscritti di Goethe conservati alla Biblioteca Nazionale di Napoli.

Il suo viaggio in Italia nel 1907 la portò, sulle tracce di Goethe, a Roma, Torbole e Malcesine sul lago di Garda, dove riuscì a trovare i discendenti della famiglia Testa, i proprietari di quell’albergo ‚L’Aquila Nera‘ in cui Goethe aveva soggiornato nel 1786, e che avevano mantenuto per generazioni il ricordo degli avvenimenti legati a quell’incontro. I risultati delle sue ricerche a Malcesine ap-

schungen in Malcesine erschienen erstmals 1908 im Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts (das im Beitrag abgebildete Ölgemälde „Goethe in Malcesine“ stammte von der Malerin Hedwig Hausmann-Hoppe und befand sich damals im Frankfurter Goethe-Museum; es gehört aber zu den Kriegsverlusten). Elisabeth Mentzel starb am 19. Februar 1914 im Alter von 65 Jahren. Ihr umfangreicher handschriftlicher Nachlass befindet sich heute im Freien Deutschen Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum.

Es ist ein schöner Beleg für die freundschaftlichen deutsch-italienischen Beziehungen, dass der Text, gefördert von der Comune di Malcesine und der Casa di Goethe in Rom, nun, 100 Jahre nach dem Erstdruck, in einer zweisprachigen Ausgabe erscheinen kann.

Joachim Seng

Leiter der Bibliothek des Freien Deutschen Hochstifts/
Frankfurter Goethe-Museums

10

parvero per la prima volta nel 1908 nello *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts*. L'articolo era accompagnato da una riproduzione del dipinto "Goethe a Malcesine" di Hedwig Hausmann-Hoppe, conservato all'epoca al Goethe-Museum di Francoforte, e che andò perduto durante la guerra. Elisabeth Mentzel morì il 19 febbraio 1914 all'età di 65 anni. Il suo ricco lascito di manoscritti è conservato oggi nel Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum.

A cento anni dalla sua prima pubblicazione, la ristampa del saggio in italiano e tedesco, resa possibile dal Comune di Malcesine e dalla Casa di Goethe, è una bellissima dimostrazione dei rapporti di amicizia tra Italia e Germania.

Joachim Seng

Direttore della Biblioteca del Freies Deutsche Hochstift
Frankfurter Goethe-Museum

Nel porto di Malcesine sul lago di Garda



Auf Goethes Spuren in Malcesine.

Von Elisabeth Menzel in Frankfurt am Main.

Wohin auch Goethe im In- und Auslande den Fuß setzte, da sind leuchtende Spuren von ihm zurückgeblieben, selbst wenn sein Aufenthalt oft noch so kurz war. Schon bei seinen Lebzeiten hat man ihm an verschiedenen Orten sogar Gedenktafeln oder sonstige Erinnerungsmale errichtet, um das Denken an das Verweilen des Dichters an diesen Stätten für spätere Zeiten festzuhalten.

Eine Ausnahme davon machte nur bis etwa Ende der fünfziger Jahre des neunzehnten Jahrhunderts der Gardasee. Denn obwohl ihn der große Dichter in seiner italienischen Reise bewundernd schilderte, blieben die von ihm besuchten Orte doch längere Zeit ganz vergessen.

Erst die Errichtung von Winterkurorten und das Empor-kommen der Alpinistik haben mehr und mehr die Aufmerksamkeit der Welt auf den Garda, dies liebliche Naturkind unter den italienischen Seen, gelenkt und damit auch wieder die Erinnerung an Goethes Aufenthalt an seinen Ufern wachgerufen.

Dennoch fehlt es der Morgenseite des Sees heute noch an dem Aufschwung, den das wärmerre, reich angebaute Westgestade bereits genommen. Vor allem ist die Gegend der auf einem Vorsprung liegenden kleinen Stadt Malcesine, der Goethe in der italienischen Reise ein besonders bedeutsvolles Blatt widmete, trotz des Aufbaus einer Reihe neuer in die Landschaft passender Villen bis heute noch ein wenig verschlossener Boden.

Die bis in die Gegenwart höchst ungünstigen Verkehrsbedingungen haben den Fortschritt der modernen Kultur gehemmt und viele Zustände so erhalten, wie sie schon vor mehr als hundert Jahren waren. Die einst nach der Bergseite zu von einer teilweise noch erhaltenen hohen Mauer abgeschlossenen Straßen sind eng und da und dort überwölbt,

Auf Goethes Spuren in Malcesine.

Von Elisabeth Mentzel in Frankfurt am Main.

Wohin auch Goethe im In- und Auslande den Fuß setzte, da sind leuchtende Spuren von ihm zurückgeblieben, selbst wenn sein Aufenthalt oft noch so kurz war. Schon bei seinen Lebzeiten hat man ihm an verschiedenen Orten sogar Gedenktafeln oder sonstige Erinnerungsmale errichtet, um das Andenken an das Verweilen des Dichters an diesen Stätten für spätere Zeiten festzuhalten.

Eine Ausnahme davon machte nur bis etwa Ende der fünfziger Jahre des neunzehnten Jahrhunderts der Garda-

Wohin auch Goethe im In- und Auslande

13

Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908

Sulle orme di Goethe a Malcesine.

Di Elisabeth Mentzel a Francoforte sul Meno.

Ovunque Goethe abbia posato il piede, in Germania o all'estero, egli ha lasciato delle tracce luminose, per quanto breve sia stato il suo soggiorno. Già quando il poeta era ancora in vita furono collocate in diverse località targhe o altre opere commemorative, allo scopo di tener sempre acceso il ricordo, anche nei tempi futuri, del passaggio di Goethe per quei luoghi.

Il lago di Garda costituì fino agli anni '50 del XIX secolo un'eccezione: sebbene il grande poeta lo avesse descritto con ammirazione nel suo *Viaggio in Italia*, i luoghi da lui visitati

see. Denn obwohl ihn der große Dichter in seiner italienischen Reise bewundernd schilderte, blieben die von ihm besuchten Orte doch längere Zeit ganz vergessen.

Erst die Errichtung von Winterkurorten und das Emporkommen der Alpinistik haben mehr und mehr die Aufmerksamkeit der Welt auf den Garda, dies liebliche Naturkind unter den italienischen Seen, gelenkt und damit auch wieder die Erinnerung an Goethes Aufenthalt an seinen Ufern wachgerufen.

Dennoch fehlt es der Morgenseite des Sees heute noch an dem Aufschwung, den das wärmere, reich angebaute Westgestade bereits genommen. Vor allem ist die Gegend der auf einem Vorsprung liegenden kleinen Stadt Malcesine, der Goethe in der italienischen Reisen ein besonders bedeutungsvolles Blatt widmete, trotz des Aufbaus einer

den Fuß setzte, da sind leuchtende Spu

restarono per molto tempo completamente ignorati.

Soltanto dopo lo sviluppo dell'alpinismo e la costruzione di sanatori invernali il mondo rivolse sempre più l'attenzione verso il Garda, questo lago italiano dall'amena bellezza naturale, ridestando in tal modo il ricordo del soggiorno di Goethe sulle sue rive.

Ciononostante, la sponda orientale del lago non ha ancora conosciuto quel progresso economico che invece ha già investito la riva occidentale, più calda e riccamente coltivata. In particolare la regione di Malcesine, cittadina situata su una sporgenza rocciosa sul lago a cui Goethe nel suo *Viaggio in Italia* dedicò una pagina particolarmente importante, è rimasta fino ad oggi non molto nota, nonostante la costruzione di una serie di nuove ville che ben si armonizzano con il paesaggio.

Reihe neuer in die Landschaft passender Villen bis heute noch ein wenig erschlossener Boden.

Die bis in die Gegenwart höchst ungünstigen Verkehrsbedingungen haben den Fortschritt der modernen Kultur gehemmt und viele Zustände so erhalten, wie sie schon vor mehr als hundert Jahren waren. Die einst nach der Bergseite zu von einer teilweise noch erhaltenen hohen Mauer abgeschlossenen Straßen sind eng und da und dort überwölbt, während die meist aus Steinquadern ausgeführten Häuser, alt und grau und hier und da von Weinlaub umrankt, in höherer Lage oft einen ummauerten Hof haben, aus dem eine Treppe ins Haus führt und alte Bäume aufragen. Bei einigen Gebäuden sind die Stämme des Weinstocks ins Gemäuer eingelassen und so gleichsam mit diesem verwachsen. Sie breiten ihr Laub oben über Latten wie ein grünes Vordach aus, was namentlich den kleinen Plätzen des Städtchens ein

ren von ihm zurückgeblieben, selbst wenn

15

I collegamenti fino ad oggi estremamente disagevoli hanno qui ostacolato il progresso della cultura moderna e mantenuto quindi molte cose così come erano più di cento anni fa. Le strade che sul lato del monte erano chiuse da un alto muro, ancora in parte conservato, sono piuttosto strette e in alcuni punti soffittate da volte, mentre le case, costruite perlopiù con pietre squadrate, sono vecchie e grigie, a volte ricoperte dalla vite, e nella parte alta del paese sono spesso cinte da una corte da cui si vede spuntare una scala che conduce in casa, e vecchi alberi che svettano in alto. In alcuni edifici i tralci della vite si sono radicati nel muro, e sono quindi cresciuti dentro il muro stesso. Queste viti distendono il loro fogliame su delle traverse, venendo così a formare una sorta di tettoia verde che conferisce alla piccole piazze della cittadina, allo stesso modo dell'edera, dei capperi e di altri rampicanti verdi che spesso ricoprono i portoni e gli alti muri, un aspetto incredibilmente pittoresco.

ungemein malerisches Ansehen gibt, ebenso wie der Efeu, die Kapern und sonstiges grünes Gerank, die beide häufig Eingänge und hohe Mauern überwuchern.

Malcesine mit seinem stolzen Kastell ist also das mittelalterliche Bergnest noch heute wie zu Goethes Zeit. Die modernen Villen liegen meist am See oder hoch oben über dem Städtchen an den Abhängen des Monte Baldo.

Etwas von der neueren Entwicklung der Dinge merkt man nur an den Namen der Straßen, die aber oft wenig für diese passen. So heißt die enge, nach einer Windung ansteigende Hauptstraße des Städtchens, worin auch der Palazzo der ehemaligen Capitani del Lago liegt (das heutige Municipium), Corso Vittorio Emanuele. Auch in den Bezeichnungen anderer Gassen und Gäßchen spricht sich die freudige Teilnahme der Bewohner Malcesines an der politischen Entwicklung Italiens aus.

sein Aufenthalt oft noch so kurz war. S

Con il suo superbo castello, Malcesine è ancora oggi quel paesino di montagna che era al tempo di Goethe. Le ville moderne si trovano piuttosto sulla riva del lago o sopra la cittadina, sulle pendici del Monte Baldo.

Gli ultimi avvenimenti politici si notano soltanto nei nomi conferiti alle strade, nomi che spesso, tuttavia, non appaiono molto appropriati. Ad esempio, la stretta strada principale della cittadina, che dopo una curva comincia a salire e che accoglie anche il Palazzo degli antichi Capitani del Lago (l'odierno Municipio), si chiama Corso Vittorio Emanuele. Anche negli altri nomi delle varie vie e viuzze si manifesta la vivace partecipazione dei cittadini di Malcesine agli sviluppi politici in Italia.

Quando il 13 settembre 1786 Goethe si fermò nella cittadina circondata da antichissimi orti di olivi, essa appartene-

Als Goethe am 13. September 1786 in der von uralten Olivenhainen umgebenen Stadt weilte, gehörte sie noch, wie überhaupt der ganze Gardasee, zur Republik Venedig. Im Jahre 1797 wurde nach den Napoleonischen Kriegen deren Gebiet samt Trient dem Kaisertum Österreich einverleibt. Jedoch im Jahre 1859 mußte dies das westliche Ufer des Gardasees an Italien abtreten und 1866 auch das östliche, einst zu der von den Scaligern (1260 - 1387) beherrschten Mark Verona gehörende Gebiet.

Daß schon vor mehr als tausend Jahren germanische Stämme, zuerst die Goten, dann die Longobarden und schließlich die Franken, am Gardasee geherrscht haben, die ihr Blut mit dem italischen vermischt haben, merkt man auch noch heute an der Bevölkerung von Malcesine. Man findet viele blonde und blauäugige Männer und Frauen darunter, besonders aber erstaunt man über die Menge blonder Kinder von rein german-

17

chon bei seinen Lebzeiten hat man ihm an

va ancora, come tutto il lago di Garda, alla Repubblica di Venezia. A seguito delle guerre napoleoniche, nell'anno 1797 il territorio della Repubblica, compresa Trento, fu annesso all'Impero d'Austria. Ma nel 1859 l'Impero dovette cedere all'Italia la riva occidentale del lago e nel 1866 anche la riva orientale, un tempo appartenente alla marca di Verona, governata dagli Scaligeri (1260 - 1387).

Il fatto che già più di mille anni fa alcune stirpi germaniche - prima i Goti, quindi i Longobardi e infine i Franchi - abbiano regnato nella regione del lago di Garda, e che quindi abbiano mescolato il loro sangue con quello italiano, si nota ancora oggi nei cittadini di Malcesine. Tra questi troviamo donne e uomini biondi e con gli occhi azzurri, ma soprattutto ci si stupisce della quantità di bambini biondi del più schietto tipo germanico. Anche le figure alte e prestanti di entrambi i sessi saltano all'occhio. Chi abbia mai assistito ad

nischem Typus. Auch die hochgewachsenen stattlichen Gestalten beider Geschlechter fallen ins Auge. Wer jemals eine Prozession in Malcesine gesehen und vor allem sein Augenmerk auf die Mitglieder der dortigen kirchlichen Bruderschaft gerichtet hat, der kann sich gegen den Eindruck nicht verschließen, daß noch ein starkes Stück germanischen Elementes in der Bevölkerung weiter wirkt. Die Männer sehen ganz majestatisch aus in ihren losen weißen Gewändern mit feuerroten Kragen; prächtige Köpfe, wie man sie bei Dürer und anderen altdeutschen Meistern findet, sind darunter. Mehrere rosige junge Mädchen von hohem Wuchs bilden in der Prozession einen auffallenden Gegensatz zu den bleichen bräunlichen und untersetzten Italienerinnen. Sogar die weißgekleideten Trägerinnen der thronenden Madonna sind meist blond wie die gleichfalls deutsch aussehende Mutter Gottes.

Goethe, der auf Land und Leute genau achtete, fand die

verschiedenen Orten sogar Gedenktafeln

una processione a Malcesine e soprattutto abbia gettato lo sguardo sui membri delle confraternite religiose del luogo, non può non aver avuto l'impressione che una buona parte degli elementi germanici continui ad agire nelle caratteristiche fisiche della popolazione. Gli uomini sono imponenti nelle loro ampie vesti bianche con colletti rosso fuoco; tra essi possiamo scorgere teste magnifiche, come quelle che troviamo in Dürer o in altri grandi maestri tedeschi. Diverse ragazze dall'incarnato roseo e di alta statura creano in processione un vistoso contrasto con le pallide italiane, piuttosto basse e dai colori scuri. Perfino le bianche portatrici della Madonna in trono sono perlopiù bionde, come la stessa Madre di Dio, anch'essa di aspetto tedesco.

Goethe, che prestava molta attenzione ai caratteri delle varie regioni e popoli, trovò le persone del lago di Garda «dalla pelle molto bruna e senz'ombra di rosso alle guance, ma tut-

Menschen am Lago di Garda „sehr braun und ohne einen rötlichen Schein von Farbe, dabei aber nicht ungesund aussehend, sondern ganz frisch und behäglich“. Man möchte sich darüber verwundern, daß dem Dichter die unverwischten Züge des Germanentums bei vielen Männern und Frauen nicht auffielen; denn nicht nur in Malcesine findet man sie heute noch, auch in anderen Städten am See, zumal am östlichen Ufer, begegnet man ihnen.

Als der Nordwind einsetzte, verließ Goethe um 3 Uhr nachts am 13. September 1786 Torbole am nordöstlichen Ufer des Gardasees in einer von zwei Ruderern geführten Segelbarke, um schleunigst Bardolino zu erreichen und tags darauf zeitig in Verona zu sein. Aber der Wind wandte sich und zwang die beiden Schiffer, die bereits im Frühdämmer an Malcesine vorbeigefahren waren, wieder umzuwenden und den Fahrgast in dem alten Städtchen abzusetzen.

19

oder sonstige Erinnerungsmale errichtet,

tavia per nulla malsana all'apparenza, bensì fresca e ben portante»¹. Ci si stupisce che al poeta siano sfuggiti i tratti ancora integri della germanicità di molti uomini e donne; perché oggi è possibile trovarli non solo a Malcesine, ma anche in altre città sul lago, e soprattutto si incontrano sulla sponda orientale.

Alle 3 di notte del 13 settembre 1786, quando cominciò a soffiare il vento da nord, Goethe lasciò Torbole, sulla riva nord-orientale del lago di Garda, in una barca a vela guidata da due rematori, con l'intenzione di raggiungere rapidamente Bardolino ed essere di buon ora il giorno successivo a Verona. Ma il vento cambiò direzione, obbligando i due barcaioli a tornare indietro fino a Malcesine, che avevano già superato al primo albeggiare, per far scendere il viaggiatore

¹ Le citazioni in italiano dal Viaggio in Italia sono tratte dall'edizione J.W. Goethe, *Viaggio in Italia*, trad. di Emilio Castellani, Milano 2006 [N.d.T.].

Dort gab es damals nur einen einzigen einfachen Gasthof nahe beim Hafen „Aquila nera“, wohl schon 1786 wegen seines guten Weines berühmt. Das 1702 erbaute Haus bewahrt noch heute sein ursprüngliches Aussehen, nur sind die Ställe zu ebener Erde in ein modernes, äußerst geschmackvolles Wirtschaftslokal umgewandelt worden. Das Gebäude diente zuerst der Gemeinde Malcesine als Rathaus, später wurde ein Albergo daraus, wann, ließ sich nicht mehr genau ermitteln. Den Überlieferungen nach befand sich aber das Haus bereits vor der Mitte des 18. Jahrhunderts als „Trattoria e locanda“ im Besitz der alten angesehenen Familie Testa.

Bei welchen von den vielen Testas ist der Dichter nun eingekehrt? - Er schildert seinen Wirt mit wenig Strichen als einen Mann, der augenscheinlich Menschenkenntnis genug besaß, um die geistige Bedeutung des Gastes zu durchschauen. Denn als Goethe nach dem Abenteuer auf dem Schlosse

20

um das Andenken an das Verweilen des D

nella vecchia cittadina.

All'epoca vi era soltanto un'unica locanda, piuttosto alla buona, che si trovava vicino al porticciolo: l'*Aquila nera*, nota già nel 1786 per il suo ottimo vino. La casa costruita nel 1702 mantiene ancora oggi il suo aspetto originario, solo che le stalle a piano terra sono state trasformate, con estremo buon gusto, in una moderna trattoria. L'edificio servì dapprima alla comunità di Malcesine come municipio, poi fu trasformato in albergo, anche se non è più possibile stabilire la data esatta di questa trasformazione. Secondo quanto si racconta, già prima della metà del XVIII secolo la casa fungeva da «trattoria e locanda» ed era di proprietà dell'antica e rinomata famiglia Testa.

Da quali dei molti Testa di Malcesine si è fermato il poeta? - Con pochi tratti, egli descrive il suo oste come un uo-

die Lage von Malcesine, die Gegend und die Einwohner mit lobenden und zweifellos bezaubernden Worten pries, da wurde es dem Besitzer des Albergo sofort klar, was dieser eine Fremde der Stadt nützen könnte, wenn er in seinem Vaterland deren Vorzüge ins rechte Licht setzen würde. Dadurch eröffnete sich ja auch ihm selbst die Aussicht gute Geschäfte zu machen.

Goethe erwähnt nichts über das Alter seines Wirtes, aber daß dieser noch ein junger Mann gewesen sein mußte, verrät seine Freude an des Gastes kleinen Terzerolen, die man bequem in die Tasche stecken konnte. Testa stand also noch in solchen Jahren, wo der Besitz von Waffen und die Freiheit, sie zu tragen, roh und stolz macht, und feine Kleidungsstücke das Begehrn nachähnlichem Besitz erwecken. Dieser junge Mann ließ auch, wie es scheint, keinen anderen an den Gast herankommen, so daß Goethe sogar genötigt

ichters an diesen Stätten für spätere Zeiten 21

mo che evidentemente aveva una sufficiente conoscenza delle persone per poter cogliere la statura intellettuale dell'ospite. Perché quando Goethe durante la sua avventura al castello lodò la posizione di Malcesine, la regione e i suoi abitanti con parole di encomio indubbiamente affascinanti, al proprietario dell'albergo fu subito chiaro ciò che lo straniero avrebbe potuto portare alla città se egli ne avesse esaltato i pregi anche nella sua patria. In tal modo si sarebbe spalancata anche per lui la prospettiva di fare buoni affari.

Goethe non ci dice nulla a proposito dell'età del suo oste, ma il fatto che probabilmente questi fosse un giovane viene suggerito dalla gioia che egli manifestò vedendo le terzette del poeta, che si potevano infilare facilmente in tasca. Testa era quindi ancora in quell'età in cui il possesso di armi e la libertà di portarle rende fieri e rudi, e in cui eleganti pezzi di vestiario destano il desiderio di averne di simili. Questo giovane, a quanto pa-

war, „den freundlich Zudringlichen einigemal zu unterbrechen“, um sich Gregorio, dem Befreier aus peinlicher Lage, dankbar beweisen zu können.

Um die Persönlichkeit des Wirtes festzustellen und den verwehten Spuren der anderen Menschen zu folgen, mit denen Goethe während des kurzen, aber bedeutungsvollen Aufenthaltes in Berührung kam, begeben wir uns ins Kirchenarchiv des alten Städtchens.

Der Erzpriester Don Antonio Moretto gibt uns in liebenswürdigster Weise die Erlaubnis zu den nötigen Forschungen. Geduldig hält er als hilfsbereiter Hüter manchen Morgen und Nachmittag bei uns aus, nachdem es sich gezeigt hat, daß unsere Aufgabe doch größere Schwierigkeiten bot, wie man zuerst annahm.

festzuhalten. Eine Ausnahme davon mac

re, non faceva avvicinare nessun altro al suo ospite, cosicché Goethe era addirittura costretto ad interrompere «ogni tanto quel cortese ciarliero», per poter esprimere gratitudine a Gregorio, che lo aveva tirato fuori dalla sua situazione imbarazzante.

Per stabilire con certezza la personalità dell'oste, e seguire le tracce ormai quasi cancellate delle altre persone con cui Goethe entrò in contatto durante il breve ma significativo soggiorno, siamo entrati nell'archivio ecclesiastico della vecchia cittadina.

L'arciprete Don Antonio Moretto ci ha concesso gentilmente il permesso di effettuare le necessarie ricerche. Con pazienza egli, da custode buono e disponibile, ci ha fornito il suo sostegno diverse mattine e pomeriggi, dopo aver constatato che il nostro compito presentava maggiori difficoltà di quelle che avevamo previsto all'inizio.

Zudem war ein Zeitungsblatt daheim liegen geblieben, das in einem kurzen Aufsatz über „Goethe in Malcesine“¹ die Ergebnisse der Studie enthielt, die 1906 Herr Ottomar Piltz in Salò nach einem Aufenthalt in Frankfurt a.M. auf unsere Anregung hin im Kirchenarchiv in Malcesine mit nicht genug anzuerkennendem Eifer unternommen hatte.

Nur eins stand fest, es gab trotz der von dem eben genannten Schriftsteller aufgebotenen Mühen noch einiges nachzuprüfen. Da wir nicht mehr genau wußten, was noch der Ergänzung zu bedürfen schien, gingen wir ganz nach eigenem Ermessen vor und durchforschten die Kirchenbücher, ohne irgend einem Winke zu folgen. Die alten Bände der für uns in Betracht kommenden Register der im 18. Jahrhundert

1 Später erschienen in dem Novellenband „Sommernächte am Gardasee“ von Ottomar Piltz. Wien 1907. Verlag der k. u. k. Hofbuchhandlung von Moritz Perles

hte mir bis etwa Ende der fünfziger Jahre 23

Inoltre avevo lasciato a casa un foglio di giornale, in cui un breve saggio su «Goethe a Malcesine»² presentava i risultati degli studi che su nostro suggerimento il signor Ottomar Piltz di Salò - dopo un soggiorno a Francoforte - aveva effettuato nell'archivio ecclesiastico di Malcesine con uno zelo che non finiremmo mai di lodare.

Solo una cosa era certa, e cioè che nonostante gli sforzi compiuti dal citato scrittore, rimanevano ancora alcune cose da controllare. Non sapendo cosa necessitava di ulteriori chiarimenti, abbiamo proceduto a nostra discrezione, consultando i libri della chiesa senza seguire indicazioni particolari. Gli antichi registri per noi interessanti, che riportanto tutti i battezzati, i coniugati e i defunti di Malcesine nel XVIII

2 Poi apparso nella raccolta di novelle Sommernächte am Gardasee (Notti d'estate sul lago di Garda) di Ottomar Piltz, Verlag der k. u. k. Hofbuchhandlung von Moritz Perles, Vienna 1907.

in Malcesine Getauften, Getrauten und Gestorbenen sind, einige Lücken ausgenommen, genau und zuverlässig geführt. Dennoch ist es nicht leicht, eine Person festzustellen, weil dem Familiennamen stets der Vorname vorgesetzt ist. Man muß also diesen (meist sind es mehrere Vornamen) genau wissen, wenn man den Gesuchten finden will.

So wäre es wohl kaum möglich gewesen, aus der langen Reihe der Giovanni Battista Testa den Träger dieses Namens ausfindig zu machen, bei dem einst Goethe einkehrte, hätte uns nicht ein Zufall auf dessen Spur verholfen. Wir fanden den Eintrag von Giovanni Battista Testas Heirat, der sich am 16. August 1786, also kaum einen Monat vor Goethes Einkehr in seinem Hause, mit Margherita Saglia verehelicht hatte. Giovanni Battista Testa war der Sohn von Antonio Testa „an der Piazzetta“, und der Vater des am 23. Oktober 1792 ebenfalls Giovanni Battista ge-

des neunzehnten Jahrhunderts der Gard

secolo, sono stati tenuti in modo preciso e affidabile, a parte alcune lacune. Ciononostante non è semplice identificare una persona, perché il cognome è sempre posto dopo il nome. Quindi se si vuole individuare una persona, si deve conoscerne con sicurezza il nome di battesimo, considerato anche il fatto che nella maggioranza dei casi ogni persona ne ha più di uno.

Per tale ragione sarebbe stato quasi impossibile trovare nella lunga lista dei Giovanni Battista Testa la persona con questo nome che aveva ospitato Goethe, se il caso non ci avesse aiutato. Abbiamo trovato infatti la registrazione del matrimonio di Giovanni Battista Testa con Margherita Saglia il 16 agosto 1786, cioè neppure un mese prima dell'arrivo di Goethe in casa sua. Giovanni Battista Testa era il figlio di Antonio Testa «alla Piazzetta», e il padre di un altro Giovanni Battista, battezzato il 23 ottobre 1792, il cui nipote è l'attua-

taufen Sohnes, dessen Enkel der gegenwärtige Besitzer des alten Albergo ist.

Das Alter des 1786 getrauten Paares ist nicht angegeben, ließ sich auch nicht feststellen, aber da nach Aussage des Herrn Giovanni Battista Testa sein Urgroßvater etwa 95 Jahre alt geworden und um 1850 herum gestorben ist, so dürfte er 1786 ein angehender Dreißiger gewesen sein. Des Urgroßvaters erinnert sich das gegenwärtige, 1848 geborene Haupt der Familie Testa „an der Piazzetta“ nicht mehr, wohl aber der Urgroßmutter, die anfangs der Sechziger Jahre starb und nahezu 100 Jahre alt wurde. Nur vier Wochen hatten daran gefehlt, versichert ihre Enkelin, Frau Margherita Quaranti, geb. Testa, die heute im 91. Lebensjahr steht und als eine lebendige Chronik der Familie und aller wichtigen Vorgänge darin während ihrer Kindheit und Jugend bezeichnet werden darf. Sie sagt, ihr Großvater, also Goethes Wirt, sei

assee. Denn obwohl ihn der große Dichter

25

le proprietario del vecchio albergo.

L'età della coppia che si unì in matrimonio nel 1786 non fu registrata, e quindi non è più possibile stabilirla con certezza, ma dato che secondo le affermazioni del signor Giovanni Battista Testa il suo bisnonno era morto attorno al 1850 all'età di 95 anni circa, questi nel 1786 dovrebbe aver avuto poco più di trent'anni. L'attuale capo della famiglia Testa «alla Piazzetta», nato nel 1848, non si ricorda più del suo bisnonno, ma della bisnonna, che morì all'inizio degli anni '60, all'età di quasi 100 anni. Mancavano soltanto quattro settimane, ci ha assicurato la nipote, la signora Margherita Quaranti, nata Testa, che con i suoi 91 anni può essere considerata come una sorta di cronaca vivente della famiglia e di tutti gli avvenimenti importanti della sua infanzia e della sua gioventù. Ella racconta che suo nonno, ovvero l'oste di Goethe, era un uomo alto e bello, che essendo molto ocula-

ein großer schöner Mann gewesen; er habe viel Umsicht besessen und trotz schwerer Zeiten etwas erworben. Das stimmt ja ganz genau zu dem, was Goethe über den Mann schrieb.

Und wenn dieser einst wünschte, Malcesine möge berühmt werden, um viele Fremde heranzuziehen, so ist diese Hoffnung wenigstens in späteren Jahren in Erfüllung gegangen und hat den Nachkommen schon jetzt reichen Segen eingetragen. Denn der Aufschwung, den Malcesine besonders im letzten Jahrzehnt genommen, hängt eng mit Goethes Namen zusammen. Wenn auf irgend einen Wandrer, dann passt auf ihn sein eignes schönes Wort:

*„Die Stätte, die ein guter Mensch betrat,
Ist eingeweihit; nach hundert Jahren klingt
Sein Lob und seine Tat dem Enkel wieder.“*

Wie viele Fremde, und nicht allein Deutsche, besuchen

in seiner italienischen Reise bewundernd

to era riuscito a guadagnare qualcosa nonostante i tempi difficili. Ciò concorda esattamente con quello che Goethe ci dice a proposito di questa persona.

Se all'epoca l'oste desiderava che Malcesine diventasse famosa e attirasse molti stranieri, la sua speranza è stata esaudita quantomeno molti anni dopo, portando già adesso una grande fortuna ai discendenti. Perché lo sviluppo economico che Malcesine ha conosciuto in particolare nell'ultimo decennio è strettamente legato al nome di Goethe. A nessun altro viandante più che a lui stesso si attagliano le sue belle parole:

*«Il luogo che abbia accolto un valoroso
è sacro; dopo cento anni risuona
la sua parola e l'opera al nipote.»*

jetzt das alte Städtchen, nur um die Burg zu sehen, wo Goethe als Spion verhaftet werden sollte, und in dem ehemaligen Albergo „Aquila nera“, seinem Absteigequartier, einzukehren! - Wohl befinden sich noch heute einige Fremdenzimmer in diesem Haus, jedoch das eigentliche Hotel ist seit etwa einem Jahrzehnt an den See verlegt worden und führt heute den Namen „Hôtel Italie“.

Im vorigen Jahre wurde eine Marmortafel an der ehemaligen Trattoria e locanda „Aquila nera“ mit der Inschrift angebracht, Goethe habe am 13. September 1786 in diesem Hause gewohnt. Das Verdienst, die Sache angeregt und die Mittel dafür beschafft zu haben, gebührt Herrn Ottomar Piltz.

Seit einigen Jahren ist auch ein Zimmer zu Ehren Goethes im alten Albergo eingerichtet worden. Die Malerin Ve-

schilderte, blieben die von ihm besuchten

27

Quanti stranieri, e non solo tedeschi, visitano oggi la vecchia cittadina, solo per vedere il castello in cui Goethe stava per essere arrestato come spia, e trovano alloggio nell'ex albergo Aquila nera, in cui il poeta aveva pernottato! - Ancora oggi esistono alcune camere per gli ospiti all'interno dell'edificio, ma il vero albergo è stato spostato da circa un decennio in riva al lago e porta oggi il nome di *Hôtel Italie*.

L'anno passato fu apposta una lapide di marmo alla vecchia «trattoria e locanda *Aquila nera*» con l'indicazione del pernottamento di Goethe in questa casa il 13 settembre 1786. Il merito di aver promosso questa iniziativa e aver procurato i mezzi necessari a realizzarla spetta al signor Ottomar Piltz.

Da alcuni anni, nel vecchio albergo è stata creata anche una stanza in onore di Goethe. La pittrice Veronika Manini l'-



ronika Manini hat es mit einer großen Silhouette des jungen Dichters und einem Bilde der Burg geschmückt und den Sohn des Hauses, Herrn Francesco Testa, bei der stilvollen Einrichtung unterstützt. Dieser jüngste Testa war mehrere Jahre zur Erlernung der deutschen Sprache in München; er tut alles, um die Erinnerung an Goethe lebendig zu erhalten.

Oft ist schon die Frage aufgeworfen worden, in welchem Zimmer Goethe wohl gewohnt haben möge. Täuschen nicht alle Voraussetzungen, so kann es nur die große seitlich gelegene Stube im zweiten Stock gewesen sein, in der 1857, als die Urgroßmutter Margherita Testa noch lebte, auch der König Johann von Sachen zwei Tage wohnte. Diese Stube war wohl von jeher der beste Raum des Hauses, den der rührige junge Wirt ebenfalls auch 1786 seinem deutschen Gaste anwies. - Wie hätte Giovanni Battista einem so vornehm aussehenden, durch sein gesamtes Auftreten allein Achtung und

Orte doch längere Zeit ganz vergessen.

29

ha decorata con un grande profilo del giovane poeta e un dipinto del castello, e ha inoltre aiutato il figlio della casa, il signor Francesco Testa, ad arredarla con gusto. Il giovane Testa è stato per diversi anni a studiare la lingua tedesca a Monaco; egli si dà molto da fare per mantenere vivo il ricordo di Goethe.

Spesso è stata posta la domanda su quale sia la camera in cui Goethe dormì. Se i presupposti non ingannano, essa potrebbe essere solo la grande stanza collocata in un lato del secondo piano, in cui nel 1857, quando ancora viveva la bisnonna Margherita Testa, abitò per due giorni anche il re Giovanni di Sassonia. Questa stanza è sempre stata la migliore della casa, e l'intraprendente giovane locandiere la riservò anche nel 1786 al suo ospite tedesco. Come avrebbe potuto Giovanni Battista dare a un signore così distinto, che catturava con la sua sola presenza l'attenzione e l'interesse della

höchstes Interesse einflößenden Herrn ein anderes als das beste Zimmer im Hause anweisen können!

Als der Dichter damals nach Mitternacht von Malcesine abreiste, da brachte ja auch nicht der Knecht das ihm geschenkte Fruchtkörbchen an die Barke, nein, der Wirt begleitete seinen Gast und trug es selbst. Nie vergaß auch Giovanni Battista Testa diesen Tedesco! Ja, den alten Familienüberlieferungen zufolge muß er sogar gewußt haben, wen er beherbergte hatte.

Konnte doch die steinalte Urgroßmutter ihren Enkeln und Urenkeln noch von dem deutschen Dichter erzählen, der im Albergo eingekehrt und beim Abzeichnen des Turmes im Schlosshof beinahe verhaftet worden war.

Ein Nachhall von den Worten der Urgroßmutter klingt

30

Erst die Errichtung von Winterfurorte

gente, una stanza che non fosse la migliore che potesse offrire la casa!

Quando il poeta partì da Malcesine dopo mezzanotte, non fu un garzone a portargli alla barca il cesto di frutta che gli era stato regalato: no, l'oste in persona accompagnò Goethe, e portò egli stesso il cesto. Giovanni Battista Testa non dimenticò mai questo «tedesco». Secondo i racconti tramandati dalla famiglia egli avrebbe addirittura saputo chi era la persona che aveva albergato.

La vecchissima bisnonna raccontava infatti ai suoi nipoti la storia di quel poeta tedesco che aveva soggiornato nell'albergo ed era stato quasi arrestato mentre stava disegnando la torre del castello.

Una eco delle parole della bisnonna risuona ancora in

noch aus dem, was ihre neunzigjährige Enkelin, die noch später zu erwähnende Frau Margherita Quarnati, geborene Testa erzählt. Da die Greisin im Dialekt spricht, dient uns Herr Francesco Testa als Dolmetscher. Soll doch kein Wort der heute noch geistreichen Frau, deren Augen bei dem Namen Goethe aufleuchten, verloren gehen.

Ehe hier nun eingehend geschildert wird, wie Goethe den 13. September 1786 im Malcesine verbrachte, müssen erst seine Aufzeichnungen vom Tage vorher Wiedergabe finden.

Nach der Fahrt über den Brenner war der Dichter, etwas ausgeruht, früh von Roveredo aufgebrochen, um über den Gardasee nach Verona zu reisen. Es machte ihn froh, weil nunmehr das geliebte Italienische „lebendig und die Sprache des Gebrauchs wurde“.

n und das Emporkommen der Alpinistif

31

quello che ha raccontato sua nipote oggi novantenne, la signora Margherita Quarnati, nata Testa, della quale parleremo in seguito. Siccome l'anziana donna parla in dialetto, il signor Francesco Testa ci fa da interprete. Nemmeno una parola della donna ancora brillante, i cui occhi si accendono al solo nome di Goethe, deve andare perduta.

Prima di affrontare la descrizione di come Goethe trascorse la giornata del 13 settembre 1786 a Malcesine, vorremmo soffermarci sui suoi appunti del giorno precedente.

Dopo aver attraversato il Brennero ed essersi riposato un po', il poeta era partito presto da Rovereto per raggiungere Verona passando per il lago di Garda. Era felice perché adesso l'amata lingua italiana sarebbe diventata «la lingua viva, la lingua dell'uso!».

Am 12. September früh erreichte Goethe Torbole, damals wie heute noch ein österreichischer Ort. Er stieg im Albergo alla Rosa ab. Das Haus steht noch heute, und zwar links von der Haltestelle der Dampfer. Es ist nach der Straßenseite zu mit einer an Goethes Aufenthalt erinnernden Marmortafel versehen. Das von diesem bewohnte Zimmer liegt aber nach dem See zu.

Durch die Güte des Herrn Alberti, eines Nachkommen des Wirtes bei dem der Dichter 1786 wohnte, durften wir die Stube vor einigen Jahren sehen. Herr Alberti, Stolz auf den Ruhm, den der Besuch des genialen Italienfahrers seinem Hause verliehen, kennt Goethes Werk über die Reise in das Land, „wo die Zitronen blühen“, er macht uns auf alles aufmerksam, was mit den Aufzeichnungen des Dichters über Torbole und das ehemalige Albergo genau übereinstimmt.

Dort angekommen, holte Goethe sofort Volckmanns Werk

haben mehr und mehr die Aufmerksamkei

La mattina del 12 settembre Goethe arrivò a Torbole, allora come oggi in territorio austriaco. Scese all'albergo *Alla Rosa*. La casa esiste ancora oggi, e si trova a sinistra dell'approdo del battello a vapore. Essa presenta una lastra di marmo sul lato della strada che ricorda il soggiorno di Goethe. La stanza in cui il poeta pernottò si trova però sul lato che dà sul lago.

Grazie alla bontà del signor Alberti, un discendente del locandiere che ospitò il poeta nel 1786, potemmo vedere la stanza alcuni anni fa. Il signor Alberti, fiero della fama che la visita del geniale viaggiatore ha portato alla sua casa, conosce l'opera di Goethe sul viaggio nella terra «dove fioriscono i limoni», e ci fece notare tutto ciò che coincide esattamente con gli appunti del poeta su Torbole e sul vecchio albergo.

Qui giunto, Goethe prese subito dal suo bagaglio l'opera

über Italien aus dem Koffer und fand darin, daß der See ehemals Benacus geheißen. Ein Vers Vergils

„*Fluctibus et fremitu assurgens² Benace marino*“ gedenkt seiner und wird im Anblick der bewegten blauen Wasserfläche in Goethes Seele wieder lebendig. Jene Zeile Vergils veredelt ihm „noch immer den See, weil sie heute noch so wahr ist als vor vielen Jahrhunderten“.

Die Aussicht aus dem von dem Dichter bewohnten Zimmer ist herrlich. Weit nach Süden dehnt sich die schimmern-de blaue Wasserfläche zwischen steilen Uferbergen aus. Nur sehen wir keine von den unzähligen kleinen Ortschaften, die nach dem Abschnitt in der italienischen Reise „Tbole, den 12. September 1786. Nach Tische“ am Ufer erglänzen sollen.

Die von Goethe in „einigen Linien“ festgehaltene Aussicht

2 Goethe schreibt irrtümlich resonans

t der Welt auf den Garda, dies liebliche 33

di Volkmann sull'Italia e lesse che un tempo il lago si chiamava Benacus. Il verso di Virgilio

«*Fluctibus et fremitu adsurgens³ Benace marino*»

che ricordava tale nome ritornò di nuovo vivo nell'anima di Goethe alla vista della mossa superficie azzurra. Quel verso di Virgilio, annotava il poeta, onora il lago perché «è vero ancor oggi come tanti secoli fa».

La vista dalla camera in cui pernottò il poeta è magnifica. Verso sud la rilucente superficie azzurra si estende tra ripide rive montuose. Tuttavia non vediamo nessuno degli innumerevoli piccoli paesi che secondo la sezione del *Viaggio in Italia* con il titolo «Tbole, 12 settembre, dopo pranzo» dovreb-

3 Goethe scrive erroneamente resonans.

aus seinem Zimmer im Albergo alla Rosa deutet auch keine Ortschaften an, ebenso wenig ist etwas im Reisejournal davon erwähnt. Später Geschautes hat sich wohl mit den ersten Eindrücken vom Gardasee vermengt und dem Dichter beim Ausarbeiten der italienischen Reise in der nicht mehr ganz sicheren Erinnerung ein anderes Bild vor's geistige Auge gestellt.

Goethe hat sich Torbole mit seinen uralten Oliven, seinem Reichtum an Feigen und sonstigen Früchten genau angesehen und dabei das sorglos geschäftige Leben des Volkes beobachtet, namentlich aber sein Augenmerk auf die Frauen gerichtet, die den ganzen Tag schwatzten und schrien und doch immer etwas zu schaffen hatten. Kein müßiges Weib sah er im alten Fischerdörfchen.

Auch im Albergo alla Rosa drängten sich dem Dichter die mannigfältigsten Eindrücke von der „Natürlichkeit, Unge-

Naturfind unter den italienischen S

bero risplendere sulle rive del lago.

La veduta tracciata da Goethe con «poche linee» dalla sua camera nell'albergo *Alla Rosa* non mostra però nessuna località, né troviamo qualcosa del genere nel diario del viaggio. Cose viste in seguito si sono probabilmente mescolate con le prime impressioni del lago di Garda, e nel ricordo incerto del poeta durante la rielaborazione letteraria del suo viaggio in Italia, hanno collocato un'altra immagine davanti ai suoi occhi di artista.

Goethe osservò attentamente Torbole con i suoi olivi antichi, la grande quantità di alberi di fico e di altri frutti, e la vita operosa e noncurante della gente, puntando la sua attenzione soprattutto sulle donne, che tutto il giorno chiacchieravano e gridavano e tuttavia erano sempre indaffarate. Nel vecchio paese di pescatori non vide nemmeno una donna stare in ozio.

bundenheit und Sorglosigkeit des südlichen Schlaraffenlebens“ auf. Die Fenster waren mit Ölpapier anstatt mit Glasscheiben geschlossen, eine durchaus nötige Bequemlichkeit fehlte, man verwies den Reisenden zur Befriedigung körperlicher Bedürfnisse in den Hof oder ins Freie. Die Türen hatten keine Schlosser.

Als Goethe mit dem Wirt darüber sprach, versicherte dieser, der Gast könne ganz ruhig sein, auch wenn er die größten Schätze bei sich hätte, würde ihm nichts passieren. Der padrone Alberti behauptete augenscheinlich nicht zu viel, er verkündigte dem Fremden außerdem mit italienischer Emphase, „daß er sich glücklich finde“, ihn mit köstlichen Förellen bewirten zu können.

Augenscheinlich war also dem Wirt viel daran gelegen, gerade diesen Gast zufrieden zu stellen. Zweifellos machte er

een, gelenkt und damit auch wieder die

35

Anche nell'albergo *Alla Rosa* il poeta fu investito dalle molteplici impressioni della «naturalezza, indipendenza e spensieratezza della bella vita del sud». Le finestre erano chiuse con carta oleata invece che con dei vetri, mancava la necessaria comodità, e gli ospiti dovevano espletare i propri bisogni fisiologici nella corte o nel verde. Le porte non avevano serrature.

Quando Goethe ne parlò al suo oste questi lo rassicurò, dicendogli di stare pure tranquillo, perché anche se avesse avuto con sé i più grandi tesori non gli sarebbe accaduto niente. Il padrone Alberti evidentemente non prometteva troppo, ed annunciò inoltre allo straniero con enfasi tutta italiana, «che era felice» di potergli offrire da mangiare delle trote squisite.

Evidentemente il locandiere teneva moltissimo a fare con-

dem klugen Italiener wohl den Eindruck eines vornehmen und bedeutenden Mannes.

Das wichtigste Erlebnis, das sich für Goethe an Torbole knüpft, war die Wiederaufnahme der Arbeit an der endgültigen Fassung der Iphigenie. Er hatte sie „in das schöne warme Land als Begleiterin mit genommen“ und fand in seinem frei gelegenen Zimmer im Angesichte des Sees und in ganz fremder Umgebung die Kraft, sich in die Stimmung seiner Helden an der taurischen Küste zu versetzen.

Während die Ora, der Südwind, immer stärker wurde und hohe Wellen ans Gestade warf, mögen die Verse der Seele des Dichters entquollen sein:

*„Und gegen meine Seufzer bringt die Welle
Nur dumpfe Töne brausend mir herüber!“*

Erinnerung an Goethes Aufenth

tento proprio questo ospite. Senza dubbio Goethe dava l'impressione all'intelligente italiano di essere un uomo distinto e importante.

L'avvenimento più importante legato alla presenza di Goethe a Torbole fu la ripresa del lavoro alla versione definitiva dell'*Ifigenia*. Egli l'aveva portata «come accompagnatrice nella terra bella e calda» e nella sua stanzetta con la vista sul lago, in un ambiente straniero, trovò la forza di calarsi nello stato d'animo della sua eroina sulla costa della Tauride.

Mentre l'ora, il vento del sud, diveniva sempre più forte, spingendo alte onde sulla riva, potrebbero essere scaturiti dall'animo del poeta i versi:

*«e verso i miei sospiri l'onda reca
a me, scrosciando, solo suoni cupi.»*

Wenigstens finden sich diese Gedanken nicht in der Prosa-bearbeitung der Iphigenie aus dem Jahre 1781.

Was hier über Goethes Aufenthalt in Torbole erzählt ist, steht in der italienischen Reise in dem Stück vom 12. September 1786. Jedoch dem Tagebuch oder Journal zufolge, das doch die Erlebnisse der Stunde unmittelbar widerspiegelt, hat Goethe die in dem Albergo alla Rosa und in Torbole selbst empfangenen Eindrücke, sowie noch einiges über den Forellenfang und sein eignes „Wohlleben in Früchten“ erst am anderen Morgen in Malcesine - der Dichter schreibt Malsesine - festgehalten. Doch nicht dies nur allein, sondern auch die Schilderung der Fahrt von Torbole bis Malcesine, die ja auch Goethe richtig in der italienischen Reise als den in letztgenannter Stadt am 13. September eingeschriebenen Eintrag bezeichnet hat.

37

alt an seinen Ufern wachgerufen.

In ogni caso questi pensieri non si trovano nella stesura in prosa dell'Ifigenia dell'anno 1781.

Ciò che è stato qui riassunto sul soggiorno di Goethe a Torbole, si trova nel *Viaggio in Italia*, sotto la data del 12 settembre 1786. Ma secondo il diario del poeta, che riflette immediatamente le esperienze fatte, Goethe avrebbe annotato le sue impressioni di Torbole e dell'albergo *Alla Rosa*, nonché altre cose sulla pesca delle trote e sulla «delizia della frutta» soltanto la mattina dopo a Malcesine (il poeta scrive Malsesine). E qui avrebbe scritto anche la narrazione del viaggio da Torbole a Malcesine, che Goethe nel *Viaggio in Italia* mette giustamente sotto la data del 13 settembre.

La cosa più importante in questa sezione è la descrizione degli orti di limoni disposti a terrazze presso Limone sul Garda, con i loro bianchi pilastri quadrangolari piantati a una

Das Wichtigste in diesem Abschnitt ist die Beschreibung der terrassenweise angelegten Zitronengärten bei Limone mit ihren weißen, viereckigen und in einer gewissen Entfernung von einander stehenden Pfeilern, auf die im Winter zum Schutze der dazwischen gepflanzten Zitronenbäume Decken und Bretter gelegt werden. Wertvoll ist ferner in dem Bericht Goethes Mitteilung, er habe im Vorüberfahren eine Skizze vom alten Schloß des ersten Venezianischen Ortes an der Morgenseite des Sees genommen. Diese Skizze ist erhalten, sie befindet sich in Goethes Mappen im Nationalmuseum zu Weimar und wurde dem 1906 von Julius Vogel herausgegebenen Tagebuch der Italienischen Reise (Verlag von Julius Bard, Berlin), sowie auch den dritten Band von Goethes Briefen an Charlotte von Stein, verlegt bei Eugen Diederichs in Jena 1908, als Illustration beigefügt.

Dennoch fehlt es der Morgenseite des S

certa distanza l'uno dall'altro, sui quali in inverno vengono posti assi e teli per proteggere appunto gli alberi di limoni che si trovano lì sotto. Nel racconto di Goethe ci pare inoltre importante l'informazione che egli aveva già fatto uno schizzo del vecchio castello della «prima cittadina veneziana sulla sponda orientale del lago», quando vi era passato di fronte con la barca. Questo schizzo è ancora oggi conservato, e si trova nelle cartelle goethiane del Museo Nazionale di Weimar e accluso come illustrazione al *Diario del viaggio in Italia* edito nel 1906 da Julius Vogel (editore Julius Bard, Berlin), nonché al terzo volume delle lettere di Goethe a Charlotte von Stein, pubblicato da Eugen Diederichs a Jena nel 1908.

Poco dopo l'alba, quando Goethe - sempre scrupoloso anche nell'entusiasmo del momento - ebbe trascritto una par-

Als Goethe wohl bald nach Tagesanbruch, selbst im Drange des Augenblicks gewissenhaft, einen Teil der in Torbole und während der Weiterfahrt gewonnenen Eindrücke festgehalten, ging er in Malcesine schon bei Zeiten zum alten Kastell hinauf. Neben dem Verlangen, oben die schöne Aussicht, zumal den Blick auf den See zu genießen, wollte er den mit dem Felsen wie verwachsenen Turm und den uralten Efeu am Gestein in der Morgensonne zeichnen. Bekanntlich war der Dichter ein großer Freund der malerischen Arbeit des Efeus, den er ja auch oft deshalb gerühmt, ja sogar besungen hat.

Der Turm und die ältesten Teile des Kastells von Malcesine stammen aus der Karolingischen Epoche. Sie lassen sich von den späteren Bauten aus der Scaliger Zeit schon allein durch ihre rechtwinkeligen Zinnen deutlich unterscheiden.

Unter der Herrschaft der Veronesischen Fürstenfamilie

39

ees heute noch an dem Aufschwung, den

te delle impressioni avute a Torbole e durante il successivo viaggio in barca, egli si recò di buon ora al vecchio castello. Oltre al desiderio di godere da lassù il meraviglioso panorama con la vista sul lago, egli voleva disegnare nel sole mattutino la torre costruita sulla roccia, con la vecchia edera che la ricopriva. Come è noto, il poeta era un grande estimatore del valore pittorico dell'edera, che per tale ragione egli spesso lodò e perfino cantò.

La torre e le parti più antiche del castello di Malcesine sono dell'epoca carolingia. Tali parti sono facilmente riconoscibili rispetto alle aggiunte successive del periodo scaligero grazie ai loro merli quadrati.

Sotto il dominio della famiglia veronese Della Scala (1260 - 1387) il castello, essendo una fortezza di confine non distante dalla riva nord del lago, fu sempre abitato da soldati.

der Scaliger (1260 - 1387) hatte das Kastell als wichtige Grenzfestung unweit vom Nordufer des Sees stets eine Besatzung. Auch während der langwierigen Kämpfe zwischen den Herzögen von Mailand aus dem Hause Visconti und der Republik Venedig um die Obermacht über den Gardasee war die Burg nie ohne den nötigen militärischen Schutz.

Nachdem der Löwe von San Marco den Gegner überwunden und den Sieg davongetragen hatte, gebot schon allein die dauernde Abwehr der Feinde eine ständige soldatische Besetzung des Schlosses. Im Jahre 1622 erbauten denn auch die Venezianer noch eine neue Kaserne nach der Seeseite zu.

Allein in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts, als sich die Venezianer ihres Besitzes mittlerweile sicher fühlten, und es wohl mehr auf die Bewachung des Handels durch den Verkehr der Schiffe und Barken ankam, scheinen die Söld-

das wärmere, reich angebaute Westgest

Anche durante i lunghi scontri tra i duchi di Milano della casa Visconti e la Repubblica di Venezia per la supremazia sul lago di Garda, il castello non era mai rimasto sprovvisto della necessaria protezione militare.

Dopo che il leone di San Marco ebbe battuto il nemico e riportato la vittoria, la necessità di difendersi da eventuali attacchi impose una presenza costante dei soldati nel castello. Nell'anno 1622 anche i veneziani costruirono una nuova caserma sul lato che dà sul lago.

Soltanto nella seconda metà del XVIII secolo, quando i veneziani si sentivano ormai sicuri del proprio territorio, e il controllo del commercio e del traffico di barche e traghetti era diventato più importante, pare che i soldati del Capitano del lago siano stati trasferiti vicino al Palazzo di quest'ultimo, ovvero presso il lago. - L'ascesa al governo dell'«inquieto» im-

ner des Capitano del lago unten am See in der Nähe von dessen Palazzo untergebracht worden zu sein. - Erst der Regierungsantritt des „unruhigen“ Kaisers Joseph II. rüttelte die Venetianer aus ihrer Sicherheit auf, wenigstens das den Krieg fürchtende Volk von Malcesine. Der oberste Beamte der Republik in der kleinen Stadt, der Capitano del lago, muß weniger ängstlich gewesen sein; denn als Goethe das Kastell besuchte, war es „ohne Bewachung, ohne Verwahrung, auch ohne Tore jedermann zugänglich“.

Goethe stieg durch die alten Gassen zweifellos zum nordöstlichen Eingang des Kastells empor, wo auch die Häuser hoch hinauf klettern, einige sogar am Grundgemäuer heute verschwundener Befestigungen kleben und sich dem Besucher eine herrliche Fernsicht auf den See bis nach Riva, die westliche Bergkette und die hinter dem Städtchen kühn emporstrebenden Vorhöhen des Monte Baldo bietet.

ade bereits genommen. Vor allem ist die

41

peratore Giuseppe II scosse tuttavia i veneziani dalla loro sicurezza, o quantomeno il popolo di Malcesine, che temeva la guerra. L'autorità più importante della Repubblica nella piccola città, il Capitano del lago, aveva probabilmente meno paura; perché quando Goethe visitò il castello, esso era «accessibile a chiunque, essendo privo di porte, di custodi e di sentinelle».

Goethe salì per gli antichi vicoli entrando nel castello senza dubbio dall'ingresso di nord-est, dove si arrampicano anche le case, alcune addirittura costruite sulle fondamenta di fortificazioni oggi scomparse, e al visitatore si apre una vista meravigliosa sul lago fino a Riva, nonché sulla catena di monti a ovest e, alle spalle della cittadina, sulle ripide pendici del Monte Baldo.

Quanto tempo il poeta sarà rimasto ad osservare questa

Wie lange mag der Dichter vor diesem Bilde gestanden, wie freudig mag sein Auge all die leuchtende Schönheit ringsum erfaßt haben! Hier offenbarte ihm ja Italien abermals, von goldenem Sonnenglanz überstrahlt, eine Fülle farbiger Reize und malerischer Formen! Bald wird der indigoblaue, von Funken bestreute Wasserspiegel, bald werden die kühnen Linien der Berge, bald eine Reihe dunkler Zypressen über graugrünen Olivenwäldern oder das schroffe Geklüft des Monte Baldo ihn mehr gefesselt haben.

Und inmitten dieser herrlichen Natur, der das huschende Licht jeden Augenblick neue Reize verlieh, ragte auf hohem Felsensockel der alte fünfseitige Wartturm empor, der ihn eigentlich hier herauf gelockt hatte. Gewiß ging es dem Dichter durch den Sinn, was der graue, wetterfeste Geselle im jahrhundertelangen Zeitenwandel alles gesehen und erlebt haben mochte.

Gegend der auf einem Vorsprung liegen

immagine, con quale gioia il suo occhio avrà contemplato tutta la luminosa bellezza della regione! Qui l'Italia gli rivelò ancora una volta, immersa nei dorati raggi solari, una quantità di stimoli cromatici e di forme pittoriche! Ora lo avrà avvinto lo specchio d'acqua azzurro-indaco, rilucente di scintille, ora le ardite linee dei monti, ora una fila di scuri cipressi su grigioverdi campi di olivi o lo scosceso baratro del Monte Baldo.

E in mezzo a questa natura meravigliosa, a cui la luce conferisce ad ogni attimo un nuovo fascino, si erge sull'alto basamento della roccia la vecchia torre di guardia pentagonale, che aveva attirato Goethe fin quassù. Nella mente del poeta il pensiero andava sicuramente a tutto ciò che questo amico grigio, resistente alle intemperie, aveva visto e vissuto nel lungo scorrere dei secoli.

Dennnoch mag Goethe sein schönheitsfrohes Gemüt immer wieder dem bestrickenden Zauber des Sees erschlossen haben, ehe er den Stift in die Hand nahm, um den alten, grauen Herrscher und seinen grün umspogenen Thron zu zeichnen! - Unten glitt ja auch zuweilen eine Barke über die Wellen und lenkte trotz des Reichtums des Augenblicks das Denken und Fühlen des Dichters heimwärts, weil dort sein Herz nach der endlich unter italischem Himmel errungenen Freiheit ja noch immer in Liebe gefesselt war.

Velleicht entfloh Goethe einer flüchtigen Anwandlung von Sehnsucht, als er sich dann dem Kastell gegenüber auf ein bequemes Plätzchen zum Zeichnen niederließ, wo die Morgensonnen den Turm, den Felsen und den uralten Efeu ins beste Licht setzte.

An welcher Stelle ist nun dieser Platz zu suchen? Jeden-

den kleinen Stadt Malcesine, der Goethe

43

E pure, Goethe avrà continuamente rivolto il suo animo, entusiasta di bellezza, all'affascinante malia del lago, prima di prendere in mano la matita per disegnare il vecchio e grigio dominatore nel suo trono rivestito di verde! - Mentre sotto, di quando in quando, sarà passata una barca sopra le onde, e nonostante la ricchezza offerta dal momento, il pensiero e il sentimento del poeta si sarà rivolto verso casa, perché ad essa era ancora legato il suo cuore, dopo tutta la libertà finalmente raggiunta sotto il cielo italiano.

Forse Goethe sfuggì ad un momentaneo attacco di nostalgia quando si sedette su un posto comodo di fronte al castello per disegnare, ora che il sole mattutino investiva con la sua luce magnifica la torre, la roccia e l'antica edera.

Dove dovremmo cercare questo posto? Sicuramente nell'angolo nordorientale della corte inferiore, davanti ad uno

falls in der nordöstlichen Ecke des unteren Schloßhofs vor einem der Eingänge in die niedergelegten, ehemals noch dem Monte Baldo zu gerichteten Teile der Befestigungen. Zwar waren diese bereits 1786 verschwunden, es wäre aber dennoch möglich, daß zu jener Zeit noch Reste eines Vorderbaus mit einer Türe und einem Sitz im Gemäuer vorhanden gewesen sein könnten. Deutlich sieht man wenigstens noch die Spuren einer mehrstufigen Treppe, die zu einem höher als der Hof gelegenen Raum führte.

Dies muß die Stelle gewesen sein, wo Goethe zeichnete und sich bald darauf das Abenteuer abspielte. Hier fehlte es auch nicht an Platz für die Bewegungsfreiheit des Volkes, das sich nur umzuwenden brauchte, um die in seinem Rücken liegenden malerischen Gegenstände zu beschauen, deren Lob der Dichter in enthusiastischen Worten zum Ausdruck brachte.

in der italienischen Reise ein besonders b

degli ingressi ai bastioni oggi demoliti, che si dirigevano verso il Monte Baldo. Essi erano già scomparsi nel 1786, tuttavia è possibile che in quel periodo ci fossero ancora dei resti di una costruzione con una porta e un posto a sedere nelle mura. Ancora oggi si vedono chiaramente quantomeno le tracce di una scala con diversi gradini che conduceva ad una stanza in posizione più alta rispetto alla corte.

Questo dovrebbe essere quindi il luogo in cui Goethe si mise a disegnare e subito dopo si trovò ad affrontare la nota avventura. Qui non manca neppure lo spazio per i movimenti della gente, a cui era sufficiente voltarsi per poter osservare alle proprie spalle gli oggetti pittoreschi la cui lode veniva formulata dal poeta con parole entusiaste.

Nessun altro luogo in tutto il castello risponde alle condizioni descritte da Goethe per lo sviluppo di tutta l'azione. Ac-

Kein anderer Ort im ganzen Schlosse erfüllt die von Goethe angegebenen Voraussetzungen für die Entwicklung des gesamten Vorgangs so wie dieser. In Begleitung einer angesehenen, alle Verhältnisse sorgsam prüfenden Malerin, der Frau Professor Hedwig Hausmann-Hoppe, und anderer Sachverständiger wägen wir alle in Betracht kommenden Punkte gewissenhaft ab und gewinnen immer wieder die Überzeugung, Goethe müsse auf oder neben der entzschwundenen Treppe im nordöstlichen Winkel des unteren Schloßhofs dicht an der Umfassungsmauer gesessen haben.³

Die Türe im dicken Mauerwerk, an die sich der Dichter später lehnte, um „das sich immer vermehrende Publikum“ besser überschauen zu können, ist allerdings heute nicht

3 Siehe den die Örtlichkeit wiedergebenden Lichdruck nach einem Oelgemälde von Hedwig Hausmann-Hoppe im Besitze des Frankfurter Goethemuseums

edeutungsvolles Blatt widmete, trotz des

compagnati dalla nota pittrice Hedwig Hausmann-Hoppe, che ha controllato con cura tutti i particolari, e da altri esperti, abbiamo considerato tutti i dettagli che possono essere importanti per la ricostruzione, e siamo arrivati sempre alla convinzione che Goethe dovrebbe essersi seduto a disegnare sulla scala scomparsa, oppure accanto ad essa, nell'angolo nordorientale della corte inferiore del castello, accanto alle mura di cinta.⁴

Tuttavia oggi non esiste più la porta nelle spesse mura alle quali il poeta si appoggiò per poter guardar meglio «il pubblico che si accalcava sempre di più», né è possibile rinvenire le tracce di quel sedile di pietra, decorato e costruito sulla roccia viva, in cui Goethe pensò di aver trovato un comodo posto per poter lavorare.

4 Si veda la fotoincisione che riproduce il luogo, tratta da un dipinto ad olio di Hedwig Hausmann-Hoppe di proprietà del Museo Goethe di Francoforte.

mehr vorhanden, auch keine Spur von dem verzierten steinernen Sitzchen im Gewände, worauf Goethe einen bequemen Platz für seine Arbeit gefunden zu haben glaubte.

Vielleicht kam aber auch wie manchmal in den Darstellungen seiner italienischen Reise die Phantasie bei Nebenumständen der nicht mehr lebendigen Erinnerungen zu Hilfe und erbaute in künstlerischem Drang, was gewesen sein könnte und geeignet erschien, die Szene im Burghof von Malcesine noch lebhafter und eindringlicher zu gestalten. Der einige Stufen höher als das um ihn versammelte Publikum stehende Dichter machte jedenfalls einen günstigeren Eindruck als der sich mitten unter ihm bewegende, zumal, wenn man sich den Zauber vergegenwärtigt, den Goethes bestrickende Persönlichkeit auszuüben vermochte.

Die Verzierung an dem steinernen Sitzchen dürfte jedenfalls - wollte man sie als sicher annehmen - die einzige an

Aufbau einer Reihe neuer in die Lands

Forse, però, come talvolta accade nelle descrizioni del suo viaggio in Italia, Goethe fu aiutato dalla fantasia per sopprimere ai ricordi non più vivi e ricostruire in tal modo i dettagli secondari, ricreando nello slancio artistico ciò che poteva essere avvenuto o che appariva adatto a dipingere la scena nel castello di Malcesine in modo ancor più vivace e pregnante. La descrizione del poeta posto alcuni gradini sopra al pubblico radunato attorno a lui, faceva in ogni caso un'impressione migliore della scena di un Goethe che si muoveva in mezzo al pubblico stesso, ancor più se si pensa al fascino che la personalità del poeta era in grado di esercitare.

La decorazione sul sedile in pietra però - ammesso che la sua presenza in quel luogo sia certa - dovrebbe essere stata l'unica decorazione delle parti antiche del castello, che a livello architettonico mostra un carattere duro e severo, e non presenta né alle finestre né alle porte fregi di alcun tipo.

den älteren Teilen des Kastells gewesen sein. Dies zeigt in Bezug auf die Architektur einen strengen und herben Charakter und weist weder an Fenstern, noch an Türen, architektonischen Zierrat auf.

Ottomar Piltz nimmt als sicher an, Goethe habe in der Türe der 1622 erbauten Kaserne gesessen, die barocke Ornamente und eine Inschrift zu Ehren de Seevogts Aloisius Mocenigo aufweist. Allein nicht sieben oder acht Stufen, wie Piltz meint, sondern vierundzwanzig führen zu dieser Türe. Im übrigen sieht man von hier den Wartturm nicht in der Morgensonnen, geschweige denn den alten Efeu an Fels und Gemäuer.

Auch sonst sprechen alle maßgebenden Umstände gegen eine Verlegung des Vorgangs auf diese Stelle. Es wäre ein sehr schlechter Platz zum Zeichnen gewesen, auch hätte die

chast passender Villen bis heute noch ein

47

Ottomar Piltz dà per certo il fatto che Goethe si sia seduto sotto la porta della caserma costruita nel 1622, che mostra ornamenti barocchi e una scritta in onore del Capitano del lago Aloisio Mocenigo. Il problema è che non sono solo sette o otto gradini a condurre a questa porta, bensì ventiquattro. Inoltre da qui non si vede la torre di guardia illuminata dal sole mattutino, e tantomeno l'edera sopra le rocce e i muri.

In generale tutte le circostanze determinanti parlano contro una collocazione dell'avvenimento in questo punto del castello. Il posto sarebbe stato uno dei meno adatti a disegnare, e anche l'altezza della scala, tra l'altro piuttosto stretta, avrebbe frenato la possibilità di avvicinarsi da parte della gente e attenuato l'impressione diretta delle sue parole. In ogni caso non sarebbe stato conveniente alla dignità del padestà farsi arringare da uno straniero così dall'alto in basso.

Höhe der verhältnismäßig schmalen Treppe jede Annäherung des Volkes an den Dichter verhindert und den unmittelbaren Eindruck seiner Worte abgeschwächt. Jedenfalls würde es der Podestà auch unter seiner Würde gehalten haben, von oben herunter von einem Fremden auf sich herabsprechen zu lassen. Noch viel weniger ist anzunehmen, daß er in seiner langsam steifen Art zu diesem hinaufgestiegen wäre.

Auch andere Vermutungen über den Platz, wo Goethe gezeichnet haben soll, entbehren jeden Haltes. Man muß an Ort und Stelle gewesen sein und dort die von dem Dichter gegebenen Anhaltspunkte genau geprüft haben, um mit Sicherheit auf die geschilderte Örtlichkeit hinweisen zu können. Hierher konnten auch die Leute dem Dichter sehr leicht folgen. Und bei der damaligen Seltenheit eines Reisenden in dem weltfremden Städtchen mag ihm Groß und Klein schon vom Albergo aus nachgegangen sein, darunter auch einige

wenig erschlossener Boden. Die bis

E ancor meno è da supporre che il podestà, con i suoi modi rigidi e flemmatici, sia salito dal poeta in cima alla scala.

Anche altre congettture che sono state fatte sul luogo in cui Goethe si sarebbe messo a disegnare sono prive di ogni fondamento. Si deve essere stati in loco e aver verificato bene le circostanze e i dati citati dal poeta per poter stabilire con certezza quale fosse il luogo descritto. Qui la gente poteva anche seguire facilmente il poeta. E nell'eccezionalità, per l'epoca, di vedere un turista aggirarsi in questa cittadina fuori dal mondo, probabilmente Goethe sarà stato seguito già a partire dall'albergo da adulti e bambini, e anche da alcune donne che saranno state certamente colpite da quell'uomo di così bella presenza. Si cominciò a considerarlo una spia soltanto quando egli, dalla corte inferiore del castello, si mise a disegnare la torre, senza farsi distrarre nella sua attività dall'arrivo di altra gente.

Frauen, denen zweifellos der stattliche schöne Mann Eindruck gemacht hatte. Für einen Spion begann man Goethe erst zu halten, als er im unteren Burghof den Turm zu zeichnen begann und sich trotz der Hinzukunft weiterer Leute nicht in seiner Arbeit stören ließ.

Nun aber entwickelte sich durch das Dazwischenetreten eines Mannes „nicht vom besten Aussehen“ das von Goethe in der italienischen Reise unter „Verona 14. September 1786“ erzählte Abenteuer, das hier nur ganz kurz wiedergegeben werden kann. Man glaubte, der Fremde sei ein österreichischer Spion, der im Dienste Kaiser Josephs II. die augenblicklich wehrlose und ziemlich verfallene Burg für einen etwaigen Überfall zeichnen solle. - Als der langsame geistlose Podestà und sein gewandter Aktuarius hinzukamen, wurde die Sache noch verwickelter. Beide konnten sich in den seltenen Fall nicht finden und vermochten noch weniger den Zauber der

in die Gegenwart höchst ungünstigen

49

Ma adesso, a causa dell'intromissione di un uomo «dal-l'aspetto non proprio rassicurante», prende avvio l'avventura narrata da Goethe nel *Viaggio in Italia* sotto la data 14 settembre 1786, che qui possiamo solo riassumere in breve. Si pensò che lo straniero fosse una spia austriaca, che in missione per l'imperatore Giuseppe II stava disegnando il castello, momentaneamente abbandonato e abbastanza faticante, per progettare un eventuale assalto. - Quando giunsero il lento e assente podestà, con il suo più sveglio attuario, la cosa si complicò ancora di più. Entrambi non riuscivano a comprendere lo strano caso, e ancor meno erano in grado di arginare il fascino esercitato dall'arringa di difesa di Goethe sulla gente che stava attorno ad ascoltare. Un'impressione particolarmente profonda fu suscitata dall'affermazione che anch'egli, come la gente di Malcesine, era cittadino di una repubblica, che sebbene non poteva essere paragonata per potenza e per grandezza al serenissimo stato veneziano, essa



Verteidigungsrede Goethes auf das umstehende Volk abzuschwächen. Besonders machte sein Bekenntnis tiefen Eindruck, daß er wie die Leute in Malcesine auch Bürger einer Republik sei. Zwar käme sie an Macht und Größe dem erlauchten Staate Venedig nicht gleich, aber durch ihren Handel, ihren Reichtum und sonstige Vorzüge genieße sie Ansehen in aller Welt.

Stolz fügte der Dichter dann noch hinzu: „Ich bin nämlich von Frankfurt am Main, dessen Name und Ruf gewiß bis zu Euch gekommen ist.“

Dies Bekenntnis führte die Spannung auf ihren Höhepunkt. Wußte doch der Podestà augenscheinlich nicht, was er nun tun solle. Da gab ihm eine junge hübsche Frau den Rat, doch den Gregorio rufen zu lassen, der lange Zeit in Frankfurt konditioniert habe und deshalb die Sache am besten entscheiden könne.

Verfehrsbedingungen haben den

51

godeva però di grande apprezzamento in tutto il mondo per i suoi commerci e la sua ricchezza.

Il poeta aggiunse quindi con orgoglio: «Io sono nativo, infatti, di Francoforte sul Meno, una città la cui fama e risonanza è certamente giunta sino a voi.»

Questa rivelazione portò la tensione al culmine, dato che il podestà non sapeva evidentemente cosa dovesse fare. Allora una graziosa giovane consigliò di chiamare Gregorio, che era stato a lungo a servizio a Francoforte e quindi avrebbe saputo risolvere la questione meglio di tutti.

Si diede subito seguito a questa proposta, e così comparve nella corte un uomo sulla cinquantina, che aveva un viso scuro, italiano, e una certa disinvoltura nei modi. Presto egli si mise a colloquiare con lo straniero, e gli raccontò di esse-

Dieser Vorschlag wurde befolgt, und dann erschien ein Mann, etwa in den Fünfzigen im Schloßhof, der ein braunes, italienisches Gesicht und Weltgewandtheit in seinem Auftreten hatte. Bald befand er sich im Gespräch mit dem Fremden und erzählte ihm, er habe bei Bolongaro in Frankfurt in Diensten gestanden und würde sich sehr freuen, etwas über diese Familie und über die Stadt zu hören, an die er sich mit Freuden erinnere. Gregorio war in Goethes jüngeren Jahren in Frankfurt gewesen, dieser befand sich deshalb in der günstigen Lage, ihm angeben zu können, wie es zu jener Zeit ausgesehen und was sich seitdem verändert hatte. Mit sämtlichen Frankfurter italienischen Familien bekannt, erzählte der Dichter dem gespannt zuhörenden Manne von den Kindern und Enkeln dieser Häuser, vornehmlich wie die inzwischen Herangewachsenen verheiratet oder sonst versorgt worden waren.

Als besonders wichtiges Ereignis in der Frankfurter italie-

Fortschritt der modernen Kultur gehem

re stato a servizio in casa Bolongaro, a Francoforte e che sarebbe stato lieto di udire notizie su questa famiglia e sulla città, di cui si ricordava con piacere. Gregorio era stato a Francoforte negli anni in cui Goethe era giovanissimo, ma proprio per tale ragione il poeta si trovava nella fortunata condizione di potergli raccontare quale fosse la situazione a quei tempi e quali cose fossero cambiate da allora. Conoscono tutte le famiglie italiane di Francoforte, il poeta si mise a parlare all'uomo, che ascoltava attento, dei figli e dei nipoti di queste famiglie, specificando chi nel frattempo si era sposato o sistemato in altro modo.

Quale avvenimento di particolare importanza all'interno della colonia italiana di Francoforte Goethe citò le nozze d'oro del ricco commerciante Johann Maria Allesina e di sua moglie Franziska Clara, nata Brentano, che erano state festeggiate il 30 maggio 1774 con grande partecipazione. Gre-

nischen Kolonie schilderte Goethe die goldene Hochzeit des reichen Kaufmanns Johann Maria Allesina und seiner Frau Franziska Clara, geb. Brentano, die am 30. Mai 1774 unter großer Anteilnahme gefeiert worden war. Gregorio bekam sogar zu wissen, man habe zu diesem Feste eine Münze geschlagen, die sich auch in dem Besitze des Erzählers befände.

Unterdessen wechselten Heiterkeit und Ernst in Gregorios Zügen, er war nicht nur froh, nein, auch sogar gerührt, so viel und so Erfreuliches von längst ihm entrückten Personen und Verhältnissen zu erfahren. - Das Volk ringsum - der Podestà und der Aktuarius miteingeschlossen - folgte dem Zwiegespräch, ohne zu ermüden, mit größter Spannung, die Frauen sogar mit sichtlichem Wohlgefallen. Schließlich verlangten die Zuhörer von dem Landsmann, ihnen in den Dialekt zu übersetzen, was man aus Mienen und Bewegungen des Fremden nicht ganz verstanden hatte.

53

mit und viele Zustände so erhalten, wie sie

gorio venne inoltre a sapere che per questa occasione era stata coniata una moneta che possedeva anche il poeta.

Durante il racconto nei tratti di Gregorio si alternavano allegria e gravità: egli non era soltanto felice, ma anche commosso di venire a conoscenza di così tante cose, e così liete, a proposito di persone e relazioni che erano diventate per lui così distanti. I paesani riuniti lì attorno - compresi il podestà e il suo attuario - seguivano il colloquio tra i due senza stancarsi, con grande attenzione, le donne addirittura con certo piacere. Infine gli ascoltatori chiesero al loro compaesano di tradurre in dialetto ciò che non erano riusciti a comprendere dalle espressioni e dai movimenti dello straniero.

Dopo una tale svolta della faccenda, il podestà espresse la convinzione che Goethe fosse un brav'uomo, un artista e una persona ben educata, che viaggiava per istruirsi. Ben com-

Nach solcher Wendung des Vorgangs gab der Podestà der Überzeugung Ausdruck, Goethe sei ein braver, kunstreicher und wohlergenauer Mann, der umherreise, um sich zu unterrichten. Ja, klar durchschauend, wen er vor sich hatte, fügte der erste Beamte des Ortes noch hinzu: „Wir wollen ihn freundlich entlassen, damit er bei seinen Landsleuten Gutes von uns rede und sie aufmuntere, Malcesine zu besuchen, dessen schöne Lage wohl wert ist, von Fremden bewundert zu sein.“

Dieser Erklärung mag der auch zu den umstehenden zäh-lende Padrone des Albergo, Aquila nera, gewiß zugestimmt haben. Goethe selbst aber unterließ es nicht, das Lob der Ge-gend, der Lage des Schlosses und der Einwohner nochmals zu bekräftigen und die Weisheit und Vorsicht der beiden Ge-richtspersonen ganz besonders hervorzuheben.

schon vor mehr als hundert Jahren wa

prendendo chi aveva di fronte, la carica più importante del luogo aggiunse: «Lasciamolo andare in santa pace, così che possa parlar bene di noi ai suoi concittadini e li esorti a ve-nire a Malcesine, la cui bella posizione è degna di essere am-mirata dagli stranieri».

Questa dichiarazione sarebbe potuta uscire benissimo anche dalla bocca del padrone dell'albergo *Aquila nera*, che si trovava tra gli astanti. Goethe stesso non tralasciò di rinnova-re le lodi del luogo, della posizione del castello e degli abi-tanti, sottolineando la saggezza e la prudenza dei due ammi-nistratori della giustizia.

Quindi egli ottenne il permesso di visitare il luogo e la re-gione circostante a suo piacimento. Il locandiere Testa si ag-giunse al suo concittadino e al poeta, che era evidentemen-te fiero di avere come ospite, anche se inizialmente impedi a

Dann erhielt er die Erlaubnis, mit Meister Gregorio nach Belieben den Ort und die Gegend zu besehen. Der Wirt Testa gesellte sich zu dem Landsmann und dem Gast, auf den er augenscheinlich stolz war, und verhinderte zunächst durch eigne Fragen, daß Goethe dem Befreier danken konnte.

Als der Dichter aber nach freundlicher Abwehr endlich doch dazu kam, wollte der „brave Mann“ keinen Dank annehmen. Er meinte, Goethe wäre nicht so leicht losgekommen, wenn der in Verlegenheit geratene Podestà sein Handwerk verstünde und der Aktuarius nicht ein höchst eigen-nütziger Mensch sei. Da aber die Verhaftung nur Mühen, keinen Lohn eingetragen hätte, so sei der Reisende schon vor Ende der Unterredung mit ihm frei gewesen.

Damit endete das Abenteuer, an das Goethe noch im Alter

ren. Die einst nach der Bergseite zu von

55

Goethe, con alcune domande, di esprimere gratitudine al suo liberatore.

Ma quando il poeta, dopo alcuni gentili tentativi di interrompere l'oste, riuscì infine a rivolgersi a Gregorio, il «brav'uomo» non volle accettare i ringraziamenti. Aggiunse che Goethe non se la sarebbe cavata così facilmente se l'impacciato podestà avesse saputo fare il suo mestiere e se il suo attuario non fosse stata una persona estremamente calcolatrice e interessata. E siccome l'arresto avrebbe portato solo fatiche e nessuna ricompensa, il viaggiatore sarebbe stato già libero prima che loro due avessero finito di discorrere.

Con ciò terminava l'avventura a cui Goethe anche in età avanzata ripensava con grande piacere. Una parte della mattinata era così trascorsa. Poi, però, il poeta dovrebbe aver

mit merklichem Vergnügen zurückdachte. Ein Teil des Morgens war darüber hingegangen. Dann jedoch wird sich der Dichter die Stadt und die Gegend weiter angesehen haben, vielleicht in Begleitung Gregorios oder seines Wirtes.

Sicher hat Goethe auf der hochgelegenen Terrasse vor der Kirche gestanden, wo man das Kastell von der südöstlichen Seite aus sehen kann und einen herrlichen Ausblick auf den See, die Gebirgskette gegenüber und einige hoch oben liegende Dörfer genießt. Vor allem fällt der auf einen schroffen, senkrecht vom Wasserspiegel aufsteigenden Felsen gebaute Ort Pieve in der Hochebene von Tremosine mit seiner uralten Kirche ins Auge.

Von dem Kunstsinn Goethes können wir es nicht anders erwarten, als daß er auch in den aus dem 17. Jahrhundert stammenden Dom eintrat. Das weithin sichtbare Gotteshaus

einer teilweise noch erhaltenen hohen Ma

continuato la visita alla città e ai dintorni, probabilmente in compagnia di Gregorio o del suo oste.

Sicuramente Goethe si affacciò dalla terrazza di fronte alla chiesa, da cui si può osservare il castello dal lato sudorientale e godere di una magnifica vista sul lago, sulla catena montuosa di fronte e su alcuni paesi situati in alto. Tra questi salta soprattutto all'occhio il paese di Pieve con la sua antichissima chiesa, sorto sul falsopiano di Tremosine su una roccia che si erge scoscesa, verticale, sullo specchio dell'acqua.

Considerando il senso artistico di Goethe, appare scontato che egli entrò anche nel duomo del XVII secolo. La chiesa, visibile anche da lontano, possiede un dipinto notevole, una *Deposizione* del pittore veronese Girolamo dai Libri (1472 - 1555), nonché tre altri quadri importanti di Boscherato, anch'egli artista veronese, ma del XVII secolo.

besitzt ein bewundernswertes Bild, eine Kreuzesabnahme von dem Veronesischen Maler Girolamo dai Libri (1472 - 1555), sowie drei andere bemerkenswerte Gemälde von Boscherato, einem gleichfalls in Verona geborenen Künstler des 17. Jahrhunderts.

Volckmann gibt über die Kunstschatze der Orte am Gardasee keinen Aufschluß. Falls dem Reisenden nicht sonstige Hülfsmittel zu Gebote standen, so mußte er sich also bei den Einheimischen erkundigen oder selbst auf die Suche gehen. Beides hat Goethe in Malcesine sicher getan und, wie seine Aufzeichnungen bekunden, dauernde Eindrücke davon mitgenommen. Was er am 16. September in Verona in sein Tagebuch schrieb: „Ich gehe nach meiner Gewohnheit nur so herum, sehe alles still an und empfange und behalte,“ das dürfte auch für den kurzen Aufenthalt in Malcesine zutreffen.

57

uer abgeschloßenen Straßen sind eng und

Volckmann non ci fornisce ragguagli sui tesori artistici dei luoghi sul lago di Garda. Se il viaggiatore non aveva a disposizione altri aiuti, era costretto a informarsi presso i locali o mettersi egli stesso alla ricerca. Entrambe le cose fece sicuramente Goethe a Malcesine e, come ci testimoniano i suoi appunti, ne riportò impressioni durevoli. Ciò che egli scrisse il 16 settembre a Verona nel suo diario - «vado in giro secondo le mie abitudini, osservo tutto in silenzio, ricevo e conservo» - potrebbe descrivere benissimo anche il suo breve soggiorno a Malcesine.

Qui non solo il Goethe poeta poté godere dei piaceri estetici, ma anche il Goethe filosofo della natura, scienziato, e in primo luogo mineralogista e botanico, si arricchì di importanti osservazioni e conoscenze. Egli scrive infatti il 13 settembre a Malcesine nel suo diario che «la mineralogia e quelle poche conoscenze di botanica gli schiudevano moltissime

Doch nicht nur ästhetische Genüsse boten sich dem Dichter dort, nein auch der Naturphilosoph und der Naturforscher, zunächst der Mineraloge und Botaniker, wurden um wertvolle Erkenntnisse und Anschauungen bereichert. Schreibt Goethe doch am 13. in Malcesine in sein Tagebuch, daß ihm hier „die Mineralogie und das bisschen botanischer Begriff unsäglich viel aufschließe“, ja, er meint sogar, durch beides sei ihm bisher der eigentliche Nutzen der Reise vermittelt worden. Möglicherweise sah der Unermüdliche und Unersättliche auch einen der roten Marmorbrüche in der Nähe des Städtchens an den Abhängen des Monte Baldo. Für Naturstudien konnte ihm jedenfalls ein Buch von Johann Jakob Ferber, Professor der Naturgeschichte in Mitau (1743 - 1790), das Goethe mit sich führte, wertvolle Aufschlüsse geben, obwohl damals die Bestimmung der Gesteins - und Gebirgsarten noch nicht so fest stand wie heute.

da und dort überwölbt, während die meis-

cose», e pensa addirittura di aver compreso la vera utilità di quel viaggio proprio grazie alle due scienze. Probabilmente l'instancabile Goethe, mai appagato, visitò anche una delle due cave di marmo rosso vicine alla cittadina, sulle pendici del Monte Baldo. Per quanto riguarda gli studi naturali Goethe poté sicuramente avvalersi dell'aiuto di un libro di Johann Jakob Ferber - professore di Storia naturale a Mitau (1743 - 1790) - che il poeta aveva con sé e che gli fornì preziose delucidazioni, sebbene all'epoca lo stato di catalogazione delle pietre e delle diverse tipologie di montagne non fosse ancora al livello attuale.

A Malcesine Goethe trovò una ricchissima flora, e in primo luogo alcune importanti specie di alberi. Tra questi lo avranno sicuramente colpito soprattutto i vecchissimi cipressi ed olivi. Ancora oggi non ci saziamo di mirare i centenari alberi di olivo sugli orti montani, che presentano spesso for-

Eine reiche Flora fand Goethe in Malcesine, zunächst manche bedeutsame Baumarten. Unter diesen mögen ihm uralte Zypressen und Oliven am meisten aufgefallen sein. Kann man sich doch auch heute noch nicht genug über die oft höchst abenteuerlich gestalteten, Jahrhunderte alten Olivenbäume in den Berggärten erstaunen! Sie sind in der Natur die Wahrzeichen von Malcesine. Dahingegen fehlen Lorbeer und Myrte im Freien, es ist ihnen am Ostgestade des Sees nicht warm genug, sie haben sich deshalb an das heiße Westufer zurückgezogen.

Einen alten Zitronengarten besitzt aber Malcesine. Er liegt an der Landstraße nach Osten zu und gehört der angesehenen Familie Manini, deren neue schöne Villa dem Grundstück gerade gegenüber steht. Nach den Tagebuchmitteilungen vom 13. September besuchte Goethe den einzigen Zitronengarten des Ortes und zeichnete ihn. Es wird wohl nur eine flüchtige Skizze gewesen sein, immerhin aber wäre es wertvoll, zu un-

taus Steinquadern ausgeführten Häuser,

59

me estremamente ardite. Essi sono, per quanto riguarda la natura, l'emblema di Malcesine. Mancano qui invece, nella natura, l'alloro e il mirto: nella costa orientale del lago il clima non è caldo abbastanza per queste piante, che si limitano a crescere nella più calda riva occidentale.

Malcesine possiede però un vecchio orto di limoni. Si trova sulla strada che si dirige verso est e appartiene all'illustre famiglia Manini, la cui bella villa è posta proprio di fronte all'appezzamento. Secondo gli appunti del 13 settembre Goethe visitò l'unico orto di limoni del luogo e lo disegnò. Deve essersi trattato soltanto di un rapido schizzo, ma sarebbe comunque importante fare ricerche per tentare di rintracciarlo tra i disegni di Goethe del tempo.

Negli appunti trascritti sul diario a Vicenza il 21 settembre si trova il disegno di una ragazza che trasporta su un'asta

tersuchen, ob sich diese unter den damaligen Zeichnungen Goethes noch herausfinden ließe.

Bei der Tagebuchniederschrift von Vicenza den 21. September befindet sich die Zeichnung eines jungen Mädchens, das an einem Bügel oder Bogen von schwankendem Holz zwei Gefäße, augenscheinlich Wasserbehälter, trägt. Ebensolche Gestalten konnte der Dichter schon in Malcesine sehen, wo heute noch in kupfernen Henkelkesseln das Wasser oder sonstiges am Bügel getragen wird.

Da die „Luft zum Zeichnen dort „heftig“ in dem Dichter erwachte“, und er trotz allem Bedauern, „kein größerer Meister in dieser Kunst zu sein“, sich doch auch wieder darüber freute, „wenigstens so viel zu leisten“, wird er sicher beklagt haben, in der Kürze der Zeit nicht mehr Motive mit dem Stift festhalten zu können. Wie malerisch war doch allein die

alt und grau und hier und da von Wein

o un arco di legno flessibile due recipienti, evidentemente per l'acqua. Il poeta potrebbe aver visto queste figure anche a Malcesine, dove ancora oggi si portano brocche di rame piene d'acqua, o altre cose, appese a delle aste.

Siccome qui la «voglia di disegnare» si era «fortemente risvegliata nel poeta» ed egli, nonostante il dispiacere di non essere «un grande maestro in quest'arte», era felice di poter fare «almeno quel poco», Goethe sarà stato amareggiato di non poter cogliere e fissare con la matita altri motivi, dato il poco tempo a disposizione. Come sono pittoreschi anche soltanto i dintorni dell'albergo *Aquila nera!* Il porticciolo che si trova davanti all'albergo con le tante barchette a vela, il vecchio portico lì accanto, la piazzetta con le casette colorate, la vista sullo specchio azzurro del lago e la catena montuosa alle spalle! Ma soprattutto sarà dispiaciuto a Goethe non poter disegnare ancora una volta, dal cortile del castello, la roc-

nächste Umgebung des Albergo Aquila nera! Der vor ihm liegende Hafen mit den vielen Segelbarken, der alte Arkadengang daneben, die Piazzetta mit den bunt angestrichenen Häusern, der Ausblick auf den blauen Wasserspiegel und die Bergkette dahinter! Vor allem aber mag es Goethe leid getan haben, den efeuumsponnenen Felsen mit dem Turm darauf vom Schloßhof aus nicht noch einmal zeichnen zu können.

Für den Spätnachmittag muß der Dichter eine Verabredung mit Gregorio getroffen haben, denn gegen Abend holte ihn dieser in seinen Weinberg ab, der den See hinabwärts, also nach Süden zu gelegen war. Dort an den Vorhöhen des Monte Baldo über der vorspringenden Halbinsel haben wir diesen Berggarten, worin die Traube, die Feige und andere köstliche Früchte reiften, wohl zu suchen.

Die beiden Männer begleitete der fünfzehnjährige Sohn

laub umranft, in höherer Lage oft einen

61

cia ricoperta di edera su cui svetta la torre.

Nel tardo pomeriggio il poeta aveva un appuntamento con Gregorio, il quale verso sera lo accompagnò nella sua vigna, che era posta in un pendio sul lago, rivolta a sud. Qui, sulle pendici del Monte Baldo, sopra la sporgente penisola di Malcesine, dobbiamo cercare questo orto in cui maturavano l'uva, i fichi e altri frutti deliziosi.

I due uomini erano accompagnati dal figlio quindicenne di Gregorio. Mentre il padre cercava i grappoli più maturi, il figlio doveva salire sugli alberi per prendere i frutti migliori.

Il comportamento generoso di queste due persone così «gentili e alla buona» nella «infinita solitudine di quell'angolo di mondo» spinse il poeta alle più diverse considerazioni. Ma riflettendo sulle avventure della giornata, egli si stupiva

Gregorios. Während der Vater dann die reifsten Weintrauben suchte, mußte der junge auf die Bäume steigen und das beste Obst brechen.

Das gütige Verhalten dieser beiden „ihm weltfremden und doch so wohlwollenden Menschen“ regte in der „unendlichen Einsamkeit dieses Erdenwinkels“ Goethe zu den verschiedensten Betrachtungen an. Immer aber erstaunte er wieder beim Rückblick auf sein Abenteuer darüber, welch ein wunderliches Wesen der Mensch ist. „Was er mit Sicherheit und Bequemlichkeit in guter Gesellschaft genießen konnte, macht er sich oft unbequem und gefährlich, blos aus der Grille, die Welt und ihren Inhalt sich auf seine besondere Weise anzueignen.“

Vor Sonnenuntergang ist Goethe mit dem Befreier und seinem Sohn sicher nicht heimgegangen. Hat man doch von den südlich gelegenen Berggärten aus einen umfassenden Über-

ummauerten Hof haben, aus dem eine E

pensando a quale bizzarra creatura fosse l'uomo, «capace di rendere fastidioso e pericoloso a se stesso ciò che potrebbe godere con sicurezza in buona compagnia, per il solo capriccio di volersi appropriare a sua guisa del mondo e dei suoi contenuti».

Sicuramente Goethe non tornò a casa con Gregorio e il figlio prima del tramonto. Dai vigneti rivolti a sud si ha infatti una vista completa sulla danza dei colori e delle luci che ha luogo in cielo e nel riflesso dell'acqua mentre il sole cala dietro i monti occidentali. Nelle più varie sfumature, dal rosa più tenero al rosso sangue dei pomodori maturi, si vedono i riflessi cangianti sul fondo azzurro scuro. In mezzo scorrono le onde pallide o gialle accese, il color oro scuro delle arance si infiamma sullo sfondo verdastro e intreccia rose nella spuma dello specchio d'acqua lievemente mosso. Tutto riluce in una meravigliosa sinfonia cromatica, e perfino tra gli scuri cipres-

blick auf den Tanz der Farbentöne und Lichter, der während des Versinkens der Sonne hinter den westlichen Uferbergen am Himmel und im Abglanz auf dem Wasserspiegel wogt. In den mannigfältigsten Abstufungen vom zartesten Rosa bis zum tiefen blutigen Rot der reifen Tomate schimmert es dann auf türkisblauem Grund. Matte und hartgelbe Wellen fließen dazwischen, das dunkle Gold der Orange erglüht bei grünlichen Tinten und flieht Rosen in die Schaumkronen des leise bewegten Wasserspiegels. Alles leuchtet ringsum in der wunderbaren Farbensymphonie, selbst durch die schwarzgrünen Zypressen zündeln rötliche Flammen.⁴

4 Friedrich Ratzel hat in seinem Werke „Über Naturschilderung“, Druck und Verlag von R. Oldenburg, München und Berlin 1906, in dem Abschnitt „Der Rhythmus in der Landschaft“ auch den Ausblick auf Malcesine vom südlichen Berggelände der Stadt und zwischen Ölähnern und Zypressen hindurch als ein Bild von besonders malerischer Wirkung wiedergegeben. Und doch verrät dieser Stich nichts von der Pracht der Farben.

reppe ins Haus führt und alte Bäume

si si insinuano rosse fiammelle.⁵

Il poeta amante della natura avrà certamente goduto di questo spettacolo, finché il tramonto non arrivò a posarvi sopra il suo velo e l'oscurità che stava sempre più calando, invitò a prendere la strada del ritorno.

Come pare, Gregorio e suo figlio accompagnarono lo straniero solo fino all'albergo. Quindi Goethe scrisse ancora una breve nota nel suo diario, che gli sarà successivamente servita da aiuto, accanto ad altri appunti, per descrivere nei dettagli l'avventura di Malcesine nel suo *Viaggio in Italia*. L'ipo-

5 Nel suo lavoro *Über Naturschilderung* (Sulla rappresentazione della natura), stampato dall'editore R. Oldenburg, Monaco e Berlino 1906, Friedrich Ratzel ha raffigurato nel capitolo «Il ritmo nel paesaggio» anche la vista di Malcesine dal terreno montuoso a sud della città, tra olivi e cipressi, come un quadro di particolare effetto pittorico, sebbene questa incisione non ci possa rivelare nulla della particolare magnificenza cromatica.

Der Dichter und Naturfreund hat gewiß dies Schauspiel genossen, bis die Dämmerung ihre Schleier darauf senkte und das mehr und mehr hereinbrechende Dunkel zum Aufbruch mahnte.

Wie es scheint, hat Gregorio und sein Sohn den Fremden nur bis zum Albergo begleitet. Dann schrieb Goethe noch einen kurzen Eintrag in sein Tagebuch, der ihm neben weiteren, sicherlich gemachten Notizen später bei der ausführlichen Schilderung des Abenteuers von Malcesine in der italienischen Reise als Halt diente. Denn daß bei der späteren Niederschrift die Phantasie der Erinnerung in der Hauptsache mehr Dienste geleistet hätte, als es für die Wahrheit wünschenswert erschien, das widerlegt die ungemein lebhafte wie aus unmittelbaren Eindrücken hervorgegangene Schilderung des ganzen Vorgangs.

aufzählen. Bei einigen Gebäuden sind d

tesi che nella successiva stesura del testo la fantasia del ricordo sia stata più attiva di quanto una rappresentazione della verità richieda, è confutata dalla raffigurazione estremamente vivace dell'avvenimento, che pare derivare da impressioni dirette.

In una lettera all'amico Zelter della fine di maggio 1815 Goethe si esprime in questi termini riguardo al progetto di rielaborare il suo diario e gli altri appunti per il *Viaggio in Italia*: «Fortunatamente ho a disposizione ancora i diari, le lettere, gli appunti e ogni tipo di carte, da poter dare una descrizione assolutamente reale e scrivere al contempo una graziosa fiaba.»

Non tanto come una fiaba, quanto piuttosto come una novella drammatica ci appare oggi la rappresentazione dell'avvenimento nel cortile del castello di Malcesine. Goethe

In einem Brief an Freund Zelter von Ende Mai 1815 äußert sich Goethe über den Plan für die Bearbeitung seines Reisejournals und der sonstigen Aufzeichnungen für die italienische Reise folgendermaßen: „Ich habe glücklicherweise noch Tagebücher, Briefe, Bemerkungen und allerlei Papiere daher, so daß ich zugleich völlig wahrhaft und ein anmutiges Märchen schreiben kann.“

Nicht wie ein solches, jedoch wie eine dramatische Novelle mutet uns die spätere Darstellung des Vorgangs im Schloßhof von Malcesine an. Goethe hat viel Liebe darauf verwandt, dies Erlebnis in wirksame Form zu bringen. Was er an Ort und Stelle „Abend“ niederschrieb, konnte nur sehr kurz sein, weil schon allein die schlechte Beleuchtung das Eingehen auf Einzelheiten nicht gestattete. Möglicherweise hat Goethe außer dem knappen Abendeintrag ins Tagebuch am 13. September in Malcesine gar keine weiteren Notizen hingeworfen, sondern erst auf

ie Stämme des Weinstocks ins Gemäuer

ha messo molto amore nel dare una forma efficace all'evento vissuto. Ciò che egli trascrisse la «sera» in paese poté essere solo molto breve, anche perché la scarsa illuminazione non permetteva di dilungarsi nei dettagli. Con tutta probabilità Goethe non prese altri appunti a Malcesine, oltre alla breve descrizione del diario, la sera del 13 settembre, ma soltanto lungo il percorso che lo avrebbe portato a Roma, oppure nella città stessa. Secondo quanto scritto nella lettera a Zelter del 27 dicembre 1814, durante il viaggio per Roma egli avrebbe infatti avuto l'impressione che nelle pagine scritte fino a quel momento vi fossero «alcune cose che devono essere meglio definite, ampliate, e migliorate».

Come Goethe trascorse il resto della serata non lo sappiamo. Non ci pare troppo ardito immaginare il poeta, amico del popolo, nella vecchia trattoria, in cui poté certamen-

dem Wege nach Rom oder in Rom selbst. Gewann er doch nach dem Briefe an Zelter vom 27. Dezember 1814 auf der Fahrt dahin den Eindruck, daß sich in den bis dahin „geschriebenen Blättern manches befindet, das er näher bestimmen, erweitern und verbessern könnte“.

Wie Goethe den Rest des Abends verbrachte, wissen wir nicht. Es dürfte aber keineswegs allzu gewagt erscheinen, ihn, den Freund des Volkes, in der alten Trattoria zu vermuten, wo er außer Schiffern, Fischern, Handelsleuten, Bauern und Handwerkern gewiß auch noch andere fesselnde Gestalten aus der Einwohnerschaft beobachten konnte. Im Hause Testa gab's wohl damals schon einen guten Wein, wurden in jenen Tagen bereits - wie noch heute - wichtige Angelegenheiten aller Art verhandelt. Gewiß hat der Wirt dafür gesorgt, daß der vornehme Guest gut unterhalten wurde und weitere vorteilhafte Eindrücke

eingelassen und so gleichsam mit diesem

te osservare, oltre a marinai, pescatori, mercanti, contadini e artigiani, molte altre figure affascinanti della zona. In casa Testa c'era di sicuro già all'epoca un buon vino, e già a quei tempi - come ancora oggi - venivano trattate al tavolo questioni importanti di ogni tipo. L'oste avrà sicuramente fatto in modo che l'elegante ospite si divertisse e potesse cogliere altre proficue impressioni della vecchia cittadina. Probabilmente Goethe, che cercava sempre il contatto con la gente del popolo, si sarà anche messo a discorrere con alcuni avventori, avvincendoli con la sua parola e la sua presenza. In ogni caso ci permettiamo di non limitare ai soli spettatori nella corte del castello l'affermazione annotata la sera del 13 settembre secondo la quale il poeta aveva «incantato la gente».

Se Gregorio apparve la sera di nuovo nell'albergo per sapere qualcosa di più su Francoforte ed ascoltare le parole



aus dem alten Städtchen mitnahm. Möglicherweise hat sich Goethe, der ja stets den Austausch mit volkstümlichen Personen suchte, auch noch mit einigen Gästen in ein Gespräch eingelassen und sie durch Wort und Wesen gefesselt. Jedenfalls dürfen wir das im Abendeintrag vom 13. September enthaltene Bekenntnis des Dichters, er habe „die Leute bezaubert“, nicht nur auf die Zuschauer im Schloßhof beziehen.

Ob Gregorio abends noch einmal im Albergo erschien, um noch einiges von Frankfurt zu erfahren und den Worten des fesselnden „kunstreichen“ Mannes zu lauschen, wir wissen es nicht; eins nur steht fest, daß dieser Mann durch sein gesamtes Verhalten einen tiefen unauslöschlichen Eindruck auf Goethe gemacht hat.

verwachsen. Sie breiten ihr Laub oben ü

dell'affascinante uomo «d'arte», non è dato sapere; una cosa è certa, e cioè che Gregorio, attraverso il suo modo di fare e di comportarsi, lasciò a Goethe un'impressione profonda e indelebile.

Ma chi era questo Gregorio? Come già a suo tempo fece Ottomar Piltz, anche noi abbiamo cercato invano sui registri parrocchiali di Malcesine indicazioni sulle date della sua vita. Il poeta lo definisce un uomo «sulla cinquantina», egli non era quindi in grado di stabilire esattamente l'età del suo «liberatore» e perciò si limitò a fornire un dato approssimativo. Con tutta probabilità Gregorio doveva essere nato tra il 1730 e il 1740. Ma né il registro dei battesimi di questo decennio, né quello precedente e quello successivo riportano questo nome. Soltanto alla data del 14 marzo 1759 leggiamo che il figlio di Pietro Antonio Folli e di Julia Benamati viene battez-

Wer war nun dieser Gregorio? Wie seinerzeit Ottomar Piltz, so suchten wir in den Kirchenbüchern von Malcesine vergeblich Aufschluß über seine Lebensdaten. Der Dichter bezeichnete ihn als einen Mann „etwa in den Funfzigen“, er konnte also das Alter des Befreiers nicht genau bestimmen und gab es deshalb nur ungefähr an. Aller Wahrscheinlichkeit nach mußte aber Gregorio zwischen 1730 und 1740 geboren sein. Doch weder die Taufregister aus diesem Jahrzehnt, noch aus dem vorangegangenen und nachfolgenden enthalten diesen Namen. Erst am 14. März 1759 wird der Sohn des Pietro Antonio Folli und der Julia Benamati auf den Namen Gregorio getauft. Piltz berichtet, es sei in der Familie Folli-Benamati Brauch gewesen, die Knaben nach einem Oheim zu benennen; er vermutet deshalb, Goethes Befreier sei in diesem Grade mit dem 1759 geborenen Knaben verwandt gewesen und habe von ihm den Namen erhalten.

ber Latten wie ein grünes Bordach auf,

69

zato con il nome di Gregorio. Piltz narra che nella famiglia Folli-Benamati era uso chiamare i figli con i nomi degli zii; egli ipotizza perciò che il liberatore di Goethe fosse appunto uno zio del bambino nato nel 1759, il quale avrebbe ripreso il nome da lui.

Siccome a Malcesine era uso, come testimoniano i registri parrocchiali, dare ai battezzati il nome del padrino, si pone la questione del perché lo zio Gregorio non compaia nei registri appunto in qualità di padrino. I padrini registrati del bambino Gregorio Folli, deceduto già nel 1767, erano invece Filippo Chincarini e Francesco e Caterina Zorzi. E anche se i tre fossero stati presenti per fare le veci dello zio, tale fatto sarebbe dovuto comparire nei registri, come in altri casi simili.

Secondo le indicazioni di Piltz ancora oggi vivrebbe a Malcesine tale Gregorio Benamati di circa 64 anni, il cui no-

Allein da es, wie die Kirchenbücher beweisen, in Malcesine Sitte war, die Täuflinge nach den Paten zu benennen, so liegt die Frage nahe, warum der Onkel Gregorio nicht als solcher angeführt wurde. Die eingetragenen Paten des bereits 1767 verstorbenen Knaben Gregorio Folli aber waren Filippo Chincarini und Francesco und Caterina Zorzi. Wären die drei genannten Vertreter des Oheims gewesen, so müßte dies eigentlich wie in anderen ähnlichen Fällen im Kirchenbuch bemerkt sein.

Obwohl nach Angabe von Piltz noch heute ein etwa vierundsechzig Jahre alter Gregorio Benamati in Malcesine lebt, der seinen Namen gleichfalls von einem Oheim empfing, so läßt sich doch weder in den Geburts- und Trauungs-, noch in den Sterberegistern von ungefähr 1720 - 1820 ein Gregorio in der alteingesessenen Familie Benamati nachweisen. Die Vermutung, Goethes Befreier gehöre ihr an und sei der Pate

was namentlich den kleinen Plätzen de

me deriverebbe a sua volta da uno zio; tuttavia non è stato possibile rintracciare né nei registri delle nascite, né in quelli dei matrimoni o dei decessi dal 1720 al 1820 circa nessun Gregorio dell'antica famiglia Benamati. L'ipotesi che il liberatore di Goethe appartenesse a questa famiglia e fosse stato il padrino di Gregorio Folli non appare quindi molto fondata.

Nei registri parrocchiali di Malcesine il nome Gregorio è tanto oggi quanto nel XVIII secolo una rarità. Giovanni, Battista, Benigno, Caro, Stefano, Francesco, Nicola, Michele, Antonio erano un tempo i nomi più diffusi, e tale ampia diffusione, confermataci anche dal reverendo arciprete Don Antonio Moretto, era dipesa dalla venerazione per i più noti santi della zona.

Nonostante una strenua e faticosa ricerca abbiamo trovato soltanto un'altra volta, nel XVIII secolo, il nome Gregorio

des Gregorio Folli gewesen, steht also nicht auf festen Füßen.

Der Name Gregorio ist heute wie im achtzehnten Jahrhundert eine Seltenheit in den Kirchenbüchern von Malcesine. Giovanni, Battista, Benigno, Caro, Stefano, Francesco, Nicola, Michele, Antonio waren in alter Zeit die gebräuchlichsten Vornamen, deren häufige Anwendung, wie uns auch der ehrwürdige Erzpriester, Don Antonio Moretto, bestätigt, mit der Verehrung für die bekanntesten Ortsheiligen zusammenhängt.

Trotz mühevollsten Suchens fanden wir im achtzehnten Jahrhundert den Vornamen Gregorio nur noch einmal in den Kirchenbüchern von Malcesine. Am 15. November 1731 war ein Gregorio Mersi Mitpate bei dem Täufling Bartolomeo, Sohn von Antonio und Stella Turazza. Man möchte diesen Mann für einen zugezogenen Franzosen halten, und vielleicht war er das auch. Es ist aber, wahrscheinlich weil

§ Städtchens ein ungemein malerisches

71

nei registri parrocchiali di Malcesine: il 15 novembre 1731 un Gregorio Mersi era stato uno dei padrini al battesimo di Bartolomeo, figlio di Antonio e Stella Turazza. Si potrebbe pensare che quest'uomo fosse di origine francese, e forse lo era. Ma accanto a Gregorio Mersi è espressamente annotato - probabilmente perché l'altro padrino veniva da Verona - che egli era «di Malcesine». Se il nome di quest'uomo, che nel 1731 doveva avere almeno dai dodici ai quattordici anni, sia poi passato ad altri battezzati nella cittadina non può più essere verificato oggi.

Tutte le ricerche effettuate sul presunto Gregorio di Goethe non hanno quindi portato a risultati diversi da quelli del paziente lavoro di Ottomar Piltz, il quale, ricordiamo, riguardo all'identificazione di questa figura non era andato oltre delle semplici supposizioni.

der andere Pate aus Verona stammte, bei Gregorio Mersi ausdrücklich vermerkt, er sei „aus Malcesine“. Ob von diesem 1731 wohl mindestens zwölf bis vierzehn Jahre alten Mann der Vorname auf andere Täuflinge aus dem Städtchen überging, kann natürlich heute nicht mehr bewiesen werden.

Alles forschen nach dem Gregorio Goethes hatte also kein anderes Ergebnis wie die mühselige Arbeit von Ottomar Piltz, der, wie wir uns erinnerten, in bezug auf die Feststellung dieser Figur auch nicht über Vermutungen hinausgekommen war.

Gerade waren wir also dahin gekommen, von weiterem Suchen als von einer unfruchtbaren Zeitverschwendung abzusehen, als am selben Tage die Padrona unseres Hotels einem Mädchen den Bescheid gab, es möge eine von den drei Gregorien herbeirufen. Auf unsere Frage, wer denn damit gemeint sei, erzählte mir die Wirtin, das wären drei Schwes-

Ansehen gibt, ebenso wie der Efeu, die

Eravamo appena giunti alla conclusione di rinunciare ad effettuare ulteriori ricerche, in quanto sarebbero state solo una perdita di tempo, quando quel giorno stesso la padrona del nostro albergo ha incaricato una ragazza di andare a chiamare una delle tre «Gregorie». Quando abbiamo chiesto chi intendesse, la locandiera mi ha spiegato che c'erano tre sorelle a Malcesine che in realtà si chiamavano Saglia, ma che in paese venivano chiamate «le Gregorie» e che spesso avevano lavorato da lei come aiuto in casa o erano state impiegate in altre mansioni. La più anziana delle tre, vedova, aveva un figlio che proprio in quel momento stava facendo qualcosa nell'albergo e certamente ci avrebbe potuto dare qualche informazione.

Tuttavia dal giovane non siamo riusciti a sapere molto, mentre maggiori informazioni ci ha fruttato la visita che abbiamo fatto alle Gregorie stesse. Esse ci hanno raccontato

tern, die eigentlich Saglia hießen und in Malcesine „die Gregorien“ genannt und oft als Beihilfen im Haushalt oder für sonstige Arbeiten herangezogen würden. Die älteste davon, eine Witwe, habe einen Sohn, der gerade im Hause etwas schaffe und gewiß weiteren Aufschluß geben könne.

Allein von dem jungen Mann war nicht viel zu erfahren, desto mehr Aufklärung brachte ein Besuch bei den Gregorien selbst. Sie erzählten uns, schon seit alten Zeiten habe ihre Familie den Beinamen Gregorio geführt. Vom Großvater wußten sie es bestimmt, vom Urgroßvater nicht, aber sie meinten, daran könnte kaum gezweifelt werden. Der Name wäre wohl immer vom Vater auf den Sohn übergegangen. Er hätte ja selbst bei ihnen eine weibliche Form angenommen. Besäßen sie einen Bruder, so würde der natürlich von den Leuten auch wieder Gregorio genannt werden.

Käpern und sonstiges grünes Gerant,

73

che già da tempo la loro famiglia aveva come soprannome «Gregorio». Certamente dai tempi del nonno, mentre per quanto riguarda il bisnonno non lo sapevano, ma lo davano praticamente per certo. Il nome sarebbe poi sempre passato di padre in figlio. Anche nel loro caso aveva preso una forma femminile. Se avessero avuto un fratello, ovviamente anch'egli sarebbe stato chiamato Gregorio dalla gente.

Ciò che hanno detto le sorelle ci è stato confermato dal loro vicino Antonio Rossi, un uomo sulla settantina, dal quale abbiamo avuto anche altre importanti informazioni. La più anziana delle tre Gregorie è nata nel 1847, ha quindi 62 anni. Il padre delle tre sorelle è morto giovane, ma secondo loro era nato attorno al 1815, potrebbe quindi essere stato il nipote del Gregorio di Goethe. - Si trattava a questo punto di chiarire se i fatti che avevamo appurato potessero essere in qualche modo ulteriormente precisati o confermati dai

Was die Schwestern sagten, bestätigte ihr anfangs der Siebzig stehender Nachbar Antonio Rossi, von dem wir noch manch anderen wichtigen Aufschluß erhielten. Die älteste der drei Gregorien ist 1847 geboren, sie steht also im 62. Lebensjahr. Der Vater der drei Schwestern ist jung gestorben, war aber nach ihrer Meinung um 1815 herum geboren, er könnte also der Enkel des Goetheschen Gregorio gewesen sein. - Es galt deshalb festzustellen, in wieweit die ermittelten Tatsachen durch Einträge in den Kirchenbüchern ergänzt oder bestätigt wurden.

Der Annahme folgend, der Befreier des Dichters sei entweder ein hoher Vierziger oder angehender Fünfziger gewesen, sahen wir zuerst die Taufregister von 1735 - 1740 nach. Alsbald stellte sich heraus, daß wir richtig vermutet. Denn am 27. März 1738 wurde dem Bernardino Saglia ein Sohn, Giovanni Battista, geboren, den zwei

die beide häufig Eingänge und hohe Ma

dati presenti nei registri ecclesiastici.

Seguendo l'ipotesi che il liberatore del poeta avesse poco più o poco meno di cinquanta anni, siamo andati da principio a controllare i registri dei battezzati dal 1735 al 1740. Subito abbiamo scoperto che la nostra supposizione era giusta. Il 27 marzo 1738 era nato un figlio a Bernardino Saglia, a cui era stato dato il nome di Giovanni Battista, tenuto a battesimo il 31 marzo 1738 dai due fratelli Chincarini e dalla figlia di Giovanni Battista Turazza. Nel settembre 1786 questo Saglia aveva quindi 49 anni, e avrebbe potuto tranquillamente dimostrarne alcuni di più. Lo stesso Goethe sottolinea che si trattava di un uomo «sulla cinquantina»! L'ipotesi che Giovanni Battista Saglia, chiamato Gregorio, sia il liberatore del poeta, pare in effetti concordare con tutte le altre circostanze note della vicenda.

Gebrüder Chincarini und die Tochter des Giovanni Battista Turazza am 31. März 1738 aus der Taufe hoben. Dieser Saglia stand also im September 1786 im 49. Lebensjahr und konnte leicht für einige Jahre älter gelten. Goethe betont ja auch, er sei ein Mann etwa in den Fünfzigen gewesen! Angenommen, Giovanni Battista Saglia, genannt Gregorio, sei des Dichters Befreier, so würde das ganz gut zu den sonst in Betracht kommenden Umständen stimmen.

Gregorios Aufenthalt in Frankfurt fiel in Goethes jüngere Jahre, also wohl in dessen Knabenzeit, ungefähr vom Ende der fünfziger bis anfangs der sechziger Jahre. Der Dichter bezeichnet ihn als „Meister Gregorio“, wahrscheinlich eine Höflichkeitsform; denn der Mann, der in Frankfurt im Dienste einer Familie stand und dann in Malcesine augenscheinlich ein Landgut besaß, war wohl kein Handwerks-

uern überwuchern. Malcesine mit seinem

75

Il periodo trascorso da Gregorio a Francoforte coincide con quello dell'adolescenza di Goethe, e va all'incirca dalla fine degli anni '50 all'inizio degli anni '60. Il poeta lo chiama «mastro Gregorio», ma si tratta probabilmente di una forma di cortesia, perché l'uomo che era stato a servizio in una famiglia di Francoforte e in seguito possedeva evidentemente un terreno a Malcesine, non era un artigiano né aveva delle doti in nessun campo dell'arte.

Nato probabilmente da una famiglia non ricca, Gregorio, come ancora oggi fanno molti giovani nullatenenti di Malcesine, era andato all'estero per guadagnare qualcosa. Al giorno d'oggi chi ha voglia di guadagnare emigra in America, mentre un tempo, secondo quanto dicono gli anziani, si preferiva andare in città europee.

Dato che il soggiorno di Gregorio a Francoforte collima

meister oder verfügte über Fertigkeiten auf irgend einem Gebiete der Kunst.

Von Haus aus wahrscheinlich ohne Vermögen, war Gregorio, wie heute noch viele unbemittelte junge Leute von Malcesine, ins Ausland gegangen, um sich dort etwas zu verdienen. In der Gegenwart reisen die Erwerbslustigen nach Amerika, in vergangenen Zeiten wurden nach Aussage älterer Leute die großen europäischen Städte bevorzugt.

Da Gregorios Aufenthalt in Frankfurt in Goethes jüngere Jahre fiel, so konnte er nur bei dem Begründer der bedeutenden Tabaksfabrik Fratelli Bolongaro, bei Giuseppe Maria Marco Bolongaro, in Stellung gewesen sein. Dieser am 25. März 1712 zu Stresa am Lago Maggiore geborene tatkräftige und weitblickende Kaufmann verheiratete sich in Frankfurt am 28. Februar 1751 mit Anna Maria d'Angelo und lebte als

stolzen Kastell ist also das mittelalterliche

con il periodo dell'adolescenza di Goethe, egli avrebbe potuto lavorare solo presso Giuseppe Maria Marco Bolongaro, fondatore dell'importante fabbrica di tabacco dei Fratelli Bolongaro. Questo alacre e lungimirante commerciante, nato il 25 marzo 1712 a Stresa, sul Lago Maggiore, si sposò a Francoforte il 28 febbraio 1751 con Anna Maria d'Angelo e condusse poi, ricco e stimato, una vita da gran signore.

Nella vivace casa di Marco Bolongaro, per la quale passavano le più varie personalità, Gregorio fu in ogni caso servitore. E grazie a questo lavoro egli sicuramente acquisì quella disinvolta rimarcata da Goethe.

Ulteriori ricerche ci dicono che Giovanni Battista Saglia, detto Gregorio, aveva anche un figlio, la cui età potrebbe più o meno coincidere con quella del figlio del liberatore di Goethe. Il ragazzo si chiamava Bernardino ed era nato il 13 no-

reicher, angesehener Mann in der Folge auf großem Fuße.

In dem bewegten Hause des Marco Bolongaro, der die verschiedensten Persönlichkeiten bei sich sah, war Gregorio jedenfalls Diener. Und in dieser Stellung hatte er sich wohl auch die von Goethe hervorgehobene Weltgewandtheit angeeignet.

Weitere Nachforschungen ergeben nun, daß Giovanni Battista Saglia, genannt Gregorio, auch einen Sohn besaß, dessen Alter ungefähr zu dem des Sohnes von dem Befreier Goethes paßt. Der Knabe hieß Bernardino und war am 13. November 1772 geboren, also fast 14 Jahre alt, als der Dichter in Malcesine weilte. Aus der Geburtsanzeige des Sohnes erfahren wir auch den Namen der Mutter, Magdalena Tava; die Pathen des Täuflings waren Michael und Chatarina Maroati, letztere eine geborene Rossi. Auffallend ist die deut-

Bergnest noch heute wie zu Goethes Zeit. 77

vembre 1772, quindi aveva circa 14 anni al momento in cui il poeta soggiornò a Malcesine. Dai dati di nascita del figlio apprendiamo anche il nome della madre, Magdalena Tava; i padrini del battezzato furono Michael e Chatarina Maroati, quest'ultima nata Rossi. Colpisce l'ortografia tedesca dei nomi, che di norma sono ovviamente riportati nei registri parrocchiali nella loro forma italiana.

Evidentemente durante il periodo napoleonico i registri parrocchiali non furono tenuti così bene come prima, cioè fino all'anno 1797, allorché la cittadina assieme a tutta la regione del veneto, come detto in precedenza, fu annessa all'impero austriaco. Perciò non è più possibile stabilire con esattezza se i vari Paolo, Benigno, Bartolo, Giacomo e Jean Battista Saglia che compaiono nei registri degli anni '90, fossero fratelli di Bernardino, nato nel 1772. Con molta probabilità Jean Battista dovrebbe essere stato un fratello, minore

sche Schreibweise bei den Vornamen, weil diese in den Kirchenbüchern sonst selbstverständlich in italienischer Form wiedergegeben werden.

Während der napoleonischen Zeit sind die Kirchenbücher von Malcesine augenscheinlich nicht so genau geführt worden wie bis zum Jahre 1797, wo, wie schon früher erwähnt, das Städtchen mit dem gesamten Gebiet von Venedig dem Kaisertum Österreich einverlebt wurde. Deshalb lässt sich auch nicht genau feststellen, ob die am Ende der neunziger Jahre in den Kirchenregistern vorkommenden Paolo, Beningo, Bartolo, Giacomo und Jean Battista Saglia Brüder von dem 1772 geborenen Bernardino sind. Höchst wahrscheinlich dürfte aber der letztgenannte Jean Battista ein jüngerer oder älterer Bruder von dem eben Genannten gewesen und zugleich mit dem Großvater der heute noch lebenden drei Gregorien identisch sein. Denn er und sein

Die modernen Villen liegen meist am S

o maggiore, di Bernardino, e potrebbe essere allo stesso tempo il nonno delle tre Gregorie oggi viventi, in quanto egli e suo figlio Benigno, padre delle tre donne, avevano il soprannome Gregorio, mentre altri rami della famiglia Saglia già a quel tempo venivano chiamati «Mela» o «Saiot» dagli abitanti della cittadina.

Siccome anche altre antiche famiglie di Malcesine hanno da molto tempo dei soprannomi, come ad esempio i Testa (Paio), i Benamati (Chicarelo), i Guarnati (Erovela), i Moratti (Risteleta), i Bertuzzi (Morine), i Turazza (Pacieroto) ecc., non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che il nome Gregorio, che compare così poco nei registri parrocchiali, non sia in realtà né il nome di battesimo né il cognome dell'uomo che entrò in contatto con Goethe, bensì il suo soprannome.

Siccome la giovane graziosa, quando il poeta si era trova-

Sohn Beningo, deren Vater, führten den Beinamen Gregorio, während andere Zweige der Familie Saglia wohl gleichfalls schon damals als Mela und Saitot von den Einwohnern bezeichnet wurden.

Da nun auch andere alteingesessene Geschlechter in Malcesine seit langen Zeiten Beinamen führen, z.B. die Testas - Paio, die Benamatis - Chicarello, die Guarnatis - Erovela, die Morattis - Risteleta, die Bertuzzis - Morine, die Turazzas - Pacieroto usw., so dürfte kaum ein Zweifel darüber walten, daß der in den Kirchenbüchern kaum vor kommende Name Gregorio bei dem mit Goethe in Berührung gekommenen Mann kein Vor- oder Zuname, sondern ein Beiname gewesen ist.

Da die junge hübsche Frau während Goethes kritischer Lage auf dem Schlosse dem Podestà den Rat gab: „Laß

ee oder hoch oben über dem Städtchen

to in quella situazione critica al castello, aveva consigliato al podestà di far «venire Gregorio», questi doveva sicuramente essere una figura molto nota in paese, che non condivideva con altri questo nome. Altrimenti la donna avrebbe dovuto aggiungere una ulteriore specificazione.

Purtroppo non è stato possibile stabilire se Giovanni Battista Saglia (nato nel 1738) possedesse un appezzamento nel territorio posto sopra il lago e rivolto a sud. Secondo le informazioni ricevute dal sindaco di Malcesine, i libri catastali del XVIII secolo non sono più conservati e con ogni probabilità sono andati perduti durante i disordini dell'epoca napoleonica. Non abbiamo avuto il tempo per continuare le ricerche a Venezia, dove sotto il governo austriaco furono portati i resti degli atti del palazzo del Capitano del Lago, e a Bardolino, la sede amministrativa della Gardesana (regione della riva orientale del lago, da Malcesine a Peschiera), per con-

doch den Gregorio rufen“, so war dieser sicher eine ganz bekannte Persönlichkeit, die diesen Namen mit keinem anderen teilte. Sonst hätte die Frau ja noch eine nähere Bezeichnung anfügen müssen.

Leider ließ sich nicht feststellen, ob Giovanni Battista Saglia (geboren 1738) ein Grundstück in der nach Süden zu über dem See gelegenen Gemarkung der Stadt besaß. Den Mitteilungen des Sindaco von Malcesine zufolge sind die Grundbücher aus dem achtzehnten Jahrhundert nicht mehr erhalten und wahrscheinlich in den Unruhen der Napoleonischen Epoche abhanden gekommen. Die Zeit fehlte, um in Venedig, wohin unter der österreichischen Regierung noch Reste von Akten aus dem Palazzo des Capitano del Lago gebracht wurden, und in Bardolino, dem Verwaltungssitz der Gardesana (des östlichen Seeufers von Malcesine bis Peschiera) Nachforschungen darüber anzustellen,

an den Abhängen des Monte Baldo.

trollare se ci fossero ancora registri o altri documenti sui proprietari terrieri di Malcesine nell'anno 1786.

Le tre Gregorie non sapevano nulla di un eventuale terreno di proprietà del loro avo sulla riva meridionale del lago. Evidentemente la famiglia è andata un po' in crisi in seguito ad alcuni duri colpi, e soprattutto a causa della morte precoce del padre; perché le tre donne sono costrette a lottare duramente per il loro sostentamento. La loro casa, che si trova un po' sotto la chiesa, è una costruzione piuttosto vecchia che dovrebbe essere stata di proprietà del loro nonno paterno, come molte persone anziane hanno confermato. Se qui avesse abitato già il bisnonno, egli avrebbe potuto raggiungere in due minuti il castello, quando il podestà lo fece chiamare; il castello, infatti, non è distante dalla casa della famiglia Saglia (Gregorio). Seppure resta aperta la questione se Giovanni Battista Saglia (nato nel 1738) abbia veramente

ob nicht doch noch Bücher oder sonstige Akten über die Grundbesitzer von Malcesine aus dem Jahre 1786 vorhanden sind.

Die drei Gregorien wissen nichts von einem Besitz ihrer Vorfahren über dem südlichen Seeufer. Augenscheinlich ist die Familie wohl durch Schicksalsschläge, vor allem durch den frühen Tod des Vaters, etwas zurückgegangen; denn die drei Frauen kämpfen redlich um ihren Unterhalt. Ihr unterhalb der Kirche gelegenes Haus, ein ziemlich alter Bau, soll aber, wie verschiedene hochbetagte Leute bestätigten, noch vom Großvater väterlicherseits stammen. Wenn hier auch schon der Urgroßvater wohnte, so konnte er auf den Ruf des Podestà in ein paar Minuten im Schloßhof sein; denn das Kastell liegt unfern des Heims der Familie Saglia (Gregorio). Bleibt nun auch die Frage offen, ob Giovanni Battista Saglia (geb. 1738) wirklich ein Grund-

Etwas von der neueren Entwicklung

81

avuto un appezzamento sopra il lago rivolto a mezzogiorno, siamo tuttavia fermamente convinti che egli - e nessun altro «Gregorio» - sia stato il salvatore di Goethe. La sua «bruna, caratteristica faccia da italiano» abbiamo creduto di ravvisarla ancora nei tratti delle pronipoti, nell'aspetto delle quali non è possibile trovare nessuna traccia di sangue germanico, presente invece in molte donne di Malcesine.

Per quanto riguarda ora il podestà e il suo attuario, anch'essi coinvolti nell'avventura del poeta, l'assenza dei relativi atti cittadini ci rende impossibile la ricerca dei loro nomi. Ottomar Piltz racconta però che l'incarico onorario e non retribuito di un podestà di Malcesine fu ricoperto dal 1780 fino alla caduta della Repubblica nel 1797 da Bartolo Ambrosi, appartenente alla nobiltà terriera della cittadina, il cui attuario era Domenico Turazza, un avo della famiglia oggi giunta a grandi onori. Purtroppo, però, non abbiamo le fon-

stück nach Süden zu über dem See besaß, so sind wir doch der festen Überzeugung, daß er und kein anderer Gregorio, der Befreier Goethes, gewesen ist. Sein „braunes italienisches Gesicht“ glauben wir noch in den Zügen der Urenkelinnen wiederzufinden, in deren Äußerlichkeit sich keine Spur eines germanischen Bluteinschlages finden läßt, wie bei so manchen Frauen in Malcesine.

Was nun den in Goethes Erlebnis verwickelten Podestà und seinen Aktuario betrifft, so macht es uns das Fehlen der einschlägigen Stadtakten unmöglich, deren Namen aufzufinden. Ottomar Piltz jedoch berichtet, das unbesetzte Ehrenamt eines Podestà von Malcesine habe von 1780 bis zum Sturze der Republik 1797 der dem Grundadel des Städtchens angehörende Bartolo Ambrosi begleitet, dessen Aktuario sei Domenico Turazza gewesen, ein Vorfahre der heute zu großen Ehren gelangten Familie gleichen Namens.

der Dinge merkt man nur an den N

ti di queste informazioni. - La ricerca di raggagli orali a proposito dei due amministratori della giustizia dell'epoca è stata infruttuosa.

Nelle storie tramandate in paese si è conservato soltanto il ricordo di Goethe e di Gregorio, sia nella famiglia Testa che nella memoria di numerose persone anziane. La novantenne Margherita Guarnati, nata Testa, è in grado ancora oggi di raccontare alla perfezione la vicenda della presunta spia del castello. La storia l'aveva appresa non soltanto dai suoi nonni, ma anche dal padre di suo marito, che in quegli anni era funzionario della cittadina ed era stato presente all'avvenimento. Ciò che ci ha narrato l'anziana signora si fonda su racconti tramandati dalla famiglia. Lei non ha mai letto niente di Goethe, e niente su di lui. La signora Margherita ci disse espressamente che ricordava benissimo ciò che aveva sentito narrare nella sua gioventù, mentre molte cose che aveva

Die Quellen für diese Angaben sind leider nicht mitgeteilt.

- Mündliche Erkundigungen nach den beiden städtischen Gerichtspersonen aus jener Zeit blieben durchaus erfolglos.

In den örtlichen Überlieferungen hat sich nur das Andenken an Goethe und an Gregorio erhalten, sowohl bei der Familie Testa als bei einer Anzahl alter Leute. Die neunzigjährige Margherita Guarnati, geborene Testa, kann heute noch die Geschichte von dem vermeintlichen Spia (Spion) genau erzählen. Sie weiß sie nicht allein von den Großeltern, nein, auch von dem Vater ihres Mannes, der in jenen Zeiten Beamter der Stadt war und den Vorgang mit erlebt hatte. Was die Greisin berichtet, gründet sich auf Familienüberlieferungen. Nie hat sie etwas von, nie etwas über Goethe gelesen. Ausdrücklich betont Frau Margherita, das in ihrer Jugend Gehörte wisse sie noch genau, aus der Mitte ihres Lebens könne sie sich vieles nicht mehr klar ins

amen der Straßen, die aber oft wenig

83

vissuto da adulta non riusciva a riportarle con chiarezza alla memoria.

Oltre a questa fonte vivente, il ricordo di Goethe trova un sostegno nei racconti di Ursula Fumiani, morta nubile nel 1884 all'età di 97 anni. Nei giorni d'inverno, quando calava il silenzio su Malcesine, e la gente la sera si riuniva nella stalla degli animali a narrare fatti e avvenimenti di epoche passate e presenti, Ursula raccontava sempre la storia del signore distinto che era stato ritenuto una spia, e che proveniva da Francoforte sul Meno, che secondo lei si trovava in Austria. Anche Margherita Guarnati ha definito il poeta un «austriaco».

Antonio Rossi, un uomo all'inizio dei settant'anni, si ricorda ancora perfettamente di ciò che all'epoca della sua gioventù Ursula Fumiani raccontava dello straniero di Francofor-



Gedächtnis zurückrufen.

Neben dieser lebendigen Quelle finden die Erinnerungen an Goethe einen Halt in den Erzählungen der Ursula Fumiani, die 1884 im 97. Lebensjahr unverheiratet starb. In den Wintertagen, wenn es still im Malcesine geworden war, und die Leute abends beim Vieh in den Ställen zusammensaßen und sich über merkwürdige Erlebnisse und Begebenheiten vergangener und gegenwärtiger Zeiten unterhielten, dann mußte Ursula immer wieder die Geschichte von dem für einen Spion gehaltenen vornehmen Mann aus Frankfurt am Main berichten, das nach ihrer Ansicht weit hinten in Österreich lag. Auch Margherita Guarnati bezeichnet den Dichter als einen Austriaco.

Der am Anfang der siebziger Jahre stehende Antonio Rossi erinnert sich aus seinen Knabenjahren noch genau,

für diese passen. So heißt die enge,

85

te e di Gregorio. All'epoca il nome di Goethe doveva essere già noto.

Se non ci inganniamo, il poeta potrebbe aver rinunciato ad usare il suo nome di copertura usato per viaggiare in incognito - come è noto egli andò fino a Roma sotto il nome di Johann Philipp Möller di Lipsia - a causa dei timori di spionaggi e di guerre scatenati dopo gli avvenimenti al castello, e potrebbe quindi aver rivelato all'oste i veri dati riguardo alla sua persona.

In ogni caso il padrone dell'albergo notò subito che non aveva di fronte a sé un semplice mercante, e avrà trovato sicuramente i mezzi e le strade per ottenere informazioni su quella persona socievole e distinta. Forse ebbe queste informazioni dallo stesso Gregorio, che probabilmente si ricordava della famiglia Goethe dai tempi del suo soggiorno franco-

was Ursula Fumiani von dem Fremden aus Frankfurt am Main und von Gregorio erzählte. Damals soll auch schon der Name Goethe bekannt gewesen sein.

Falls dies keine Täuschung ist, so hat der Dichter vielleicht sein Incognito - er reiste bekanntlich bis Rom unter dem Namen Johann Philipp Möller aus Leipzig - der herrschenden Kriegs- und Spionsfurcht wegen nach dem Vorkommnis im Schloßhof lüften und dem Wirt wahren Aufschluß über seine Person geben müssen.

Jedenfalls hat aber der Padrone des Albergo sofort gemerkt, daß er keinen schlichten Kaufmann vor sich hatte und schon Mittel und Wege gefunden, um sich über den umgänglichen und vornehmen Herrn auf irgend eine Weise Aufklärung zu verschaffen. Vielleicht erhielt er sie sogar von Gregorio selbst, der sich möglicherweise von

nach einer Windung ansteigende Hau

fortese. Una volta rivelata la sua provenienza dall'antica città sul Meno, il nome fittizio di Johann Philipp Möller, commerciante di Lipsia, era diventato inutile per le persone che erano entrate in contatto con lui, anche se egli avesse continuato a tacere sulla sua identità.

È certo che le persone anziane di Malcesine hanno conservato l'esatto ricordo, con tutti i particolari, dell'avventura di Goethe, e in particolare la generazione a cui apparteneva la prima figlia del locandiere Testa, cioè Elisabetta, nata nel 1787, e la sua amica Ursula Fumiani, nata soltanto pochi giorni dopo. Quest'ultima avrebbe addirittura raccontato che Gregorio era un parente prossimo del padrone dell'albergo *Aquila nera*. Se ciò fosse vero, sua moglie Margherita Saglia sarebbe quindi stata una sorella del liberatore della presunta spia.

seinem Frankfurter Aufenthalt her der Familie Goethe noch erinnerte. Nachdem der Dichter seine Abstammung aus der alten Mainstadt verraten, war der Name Johann Philipp Möller, Kaufmann aus Leipzig, für die mit ihm in Berührung kommenden Personen bedeutungslos geworden, auch wenn er weiter über sich geschwiegen hätte.

Sicher ist, die alten Leute in Malcesine haben das Abenteuer Goethes mit allen Einzelheiten genau im Gedächtnis behalten, namentlich die Generation, der die 1787 geborene älteste Tochter des Gastwirts Testa, Elisabetta, und ihre nur wenig Tage jüngere Freundin Ursula Fumiani angehörten. Diese soll sogar erzählt haben, Gregorio sei mit dem Padrone des Albergo «Aquila nera» nahe verwandt gewesen. Stimmt das, so war dessen Frau Margherita Saglia wohl eine Schwester von dem Befreier des vermeintlichen Spions.

ptstraße des Städtchens, worin auch

In tal modo i fili della memoria erano passati di generazione in generazione, senza che, fino al 1857, nessun altro fatto avesse contribuito a dare ulteriore supporto al ricordo della vicenda. Della diffusione di traduzioni italiane delle opere di Goethe, e in particolare del *Viaggio in Italia*, non abbiamo trovato traccia.

Nel 1857 giunse però a Malcesine il re Giovanni di Sassonia, noto e raffinato traduttore di Dante, che voleva vedere di persona il teatro di uno dei passi più affascinanti del libro sopra citato. Il brillante re non aveva avuto paura di affrontare la faticosa arrampicata sul Monte Baldo per arrivare il prima possibile a Malcesine dalla valle dell'Adige.

Nel cortile del castello il re Giovanni lesse quindi la descrizione di Goethe della sua avventura; volle inoltre andare all'albergo del poeta, e pernottare nella stessa camera che al-

So spannen sich die Fäden der Erinnerung an Goethe von Geschlecht zu Geschlecht weiter, ohne daß bis zum Jahre 1857 irgend ein Anstoß ihnen neuen Halt gegeben hätte. Von der Verbreitung italienischer Übersetzungen Goethescher Werke, vor allem der italienischen Reise, ließ sich keine Spur auffinden.

Da kam 1857 der König Johann von Sachsen, der bekannte seinsinnige Dante-Übersetzer, nach Malcesine, der sich den Schauplatz eines der anziehendsten Abschnitte des eben genannten Buches ansehen wollte. Der geistvolle Fürst war vor der mühevollen Übersteigung des Monte Baldo nicht zurückgeschreckt, um aus dem Etschtale alsbald nach Malcesine zu kommen.

Im Burghofe las König Johann dann die Schilderung Goethes von seinem Abenteuer; er stieg auch in der Dich-

der Palazzo der ehemaligen Capitani d

l'epoca era stata occupata da Goethe. - Ancora oggi l'anziano signore Giovanni Battista Testa, che allora aveva nove anni, si ricorda di come i suoi genitori e i suoi nonni conversavano con il re sull'indimenticato ospite del 1786.

Da quando il re Giovanni di Sassonia ravvivò il ricordo di Goethe, egli divenne una sorta di grande promotore della città di Malcesine. Perché sempre nuovi ammiratori del poeta, e non solo tedeschi con passioni culturali, seguirono l'esempio del regale estimatore. E oggi nessun viaggiatore colto visita il lago di Garda senza andare a vedere a Torbole e a Malcesine i luoghi che il grande figlio di Francoforte «ornò con le sue sempreverdi raffigurazioni poetiche».

Per lo stesso Goethe il giorno trascorso a Malcesine non fu soltanto «divertente nel ricordo», ma anche estremamente piacevole da godere nel presente. In quel clima mite il suo

terherberge ab und wohnte in demselben Zimmer, das einst Goethe aufgenommen hatte. - Heute noch erinnert sich der damals neun Jahre alte Herr Giovanni Battista Testa, wie sich seine Eltern und Großeltern mit dem König über den unvergessenen Gast des Hauses von 1786 unterhielten.

Seit König Johann von Sachsen das Andenken Goethes wieder aufgefrischt hatte, ist dieser für Malcesine ein mächtiger Förderer geworden. Denn immer mehr Verehrer des Dichters, und nicht allein Deutsche, folgten dem Beispiel des fürstlichen Gesinnungsgenossen. Und heute besucht wohl kaum ein gebildeter Reisender den Gardasee, ohne sich in Torbole und Malcesine die Stätten anzusehen, die der große Sohn Frankfurt „mit dem Immergrün poetischer Schilderungen schmückte“.

el Lago liegt (das heutige Municipium),

89

animo ritornò «internamente caldo», sensazione che da molto tempo non aveva più provato. Inoltre il suo cuore si aprì grazie a impressioni sublimi di ogni tipo, e fu per lui «una vera gioia» poter dimenticare per un po' l'incarico di consigliere segreto e diventare un uomo tra altri uomini. Ma come egli sapesse ammaliare questi uomini, e come fosse in grado di guidarli a suo piacimento - simile in questo al suo personaggio Treufreund nel suo pezzo teatrale *Gli uccelli* -, ci è dimostrato in modo lampante dall'avventura nella corte del castello di Malcesine. Essa fu una vittoria della sua grande personalità, che un felice stato d'animo e il fascino suscitato dalla sua bellezza maschile resero durante il viaggio in Italia ancora più avvincente.

Für Goethe selbst war der in Malcesine verbrachte Tag nicht nur „in der Erinnerung lustig“, nein auch in der Gegenwart genußreich. Es ist ihm dort in dem milden Klima einmal wieder so recht „innerlich warm geworden“, wo von er seit langer Zeit „keinen rechten Begriff mehr“ hatte. Daneben weitete sich sein Herz unter erhebenden Eindrücken aller Art, „war es ihm eine rechte Lust“, den Geheimerat zu vergessen und ein Mensch unter Menschen zu sein. Wie er diese aber zu bezaubern, wie er, dem Treu freund in seinem Stück „Die Vögel“ gleich, sie nach seinem Sinne zu lenken verstand, das bezeugt klar das Abenteuer im Schloßhof. - Es ist ein Sieg seiner überall mächtigen und gerade auf der italienischen Reise durch glückliche innere Stimmung und männliche Schönheit besonders fesselnden Persönlichkeit.



Goethebüste
von Chr. D. Ranch.





Comune di Malcesine
Via Capitanato, 1
I - 37018 Malcesine
Tel. +39 045 6570499
bibliotecacomunale@comunemalcesine.it
www.comunemalcesine.it



Casa di Goethe
Via del Corso, 18
I - 00186 Roma
Tel. + 39 06 32 650 412
info@casadigoethe.it
www.casadigoethe.it

93



Freies Deutsches Hochstift
Frankfurter Goethe-Museum
Grosser Hirschgraben 23-25D - 60311 Frankfurt am Main
Tel. +49 69 138800
info@goethehaus-frankfurt.de
www.goethehaus-frankfurt.de

Bildnachweis

Umschlag:

Große Abbildung: Hedwig Hausmann-Hoppe, Goethe in Malcesine, 1908,
Kleine Abbildung: Hafen von Malcesine, um 1920, Archivio Franco Toninelli
Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum

- S. 4 Titelseite *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908*, Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum
- S. 6 Elisabeth Mentzel (1849-1914), um 1900, Foto: Ed. Risse, Marburg/Lahn, Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum
- S. 11 Hafen von Malcesine um 1920, Comune di Malcesine
- S. 12 Auf Goethes Spuren in Malcesine. Erste Seite des Aufsatzes von Elisabeth Mentzel im *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908*
- S. 28 Wappen „Albergo Italia“, Archivio Vincenzo Bontempini
- S. 50 Malcesine um 1950, Comune di Malcesine
- S. 67 Domitilla Testa und ihre Tochter Elisa vor dem damaligen „Albergo Italia“, um 1920, Archivio Vincenzo Bontempini
- S. 84 Wappen „Locanda all'Aquila Nera“, Archivio Vincenzo Bontempini
- S. 91 Christian Daniel Rauch (1777-1857), Porträtbüste Goethes, 1820, Abdruck aus dem Jahrbuch von 1908 des Freien Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum
- S. 92: Albergo Italia, um 1920
- S. 93 Casa di Goethe, Foto: Francesco Wickert-Sili, Rom
Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum, ©David Hall

Referenze fotografiche

Copertina:

Illustrazione grande: Hedwig Hausmann-Hoppe, Goethe a Malcesine, 1908,
Illustrazione piccola: porto di Malcesine, 1920 ca., Archivio Franco Toninelli
Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum

- P. 4 Frontespizio *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908*, Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum
- P. 6 Elisabeth Mentzel (1849-1914), 1900 ca., foto di Ed. Risse, Marburg/Lahn, Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum
- P. 11 Porto di Malcesine, 1920 ca., Comune di Malcesine
- P. 12 Auf Goethes Spuren in Malcesine. Prima pagina del saggio di Elisabeth Mentzel nello *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908*
- P. 28 Stemma „Albergo Italia“, Archivio Vincenzo Bontempini
- P. 50 Malcesine intorno al 1950, Comune di Malcesine
- P. 67 Domitilla Testa e la figlia Elisa davanti all'„Albergo Italia“, 1920 ca., Archivio Vincenzo Bontempini
- P. 84 Stemma „Locanda all'Aquila Nera“, Archivio Vincenzo Bontempini
- P. 91 Christian Daniel Rauch (1777-1857), busto di Goethe, 1820, riprodotto nello *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908*
- P. 92 Albergo Italia, 1920 ca.
- P. 93 Casa di Goethe, Foto: Francesco Wickert-Sili, Roma
Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum, ©David Hall)

Inhaltsverzeichnis

Grußwort	1
<i>Ursula Bongaerts und Ferdinando Sbizzera</i>	
Einführung: Elisabeth Mentzel	5
<i>Joachim Seng</i>	
Auf Goethes Spuren in Malcesine	
<i>Elisabeth Mentzel</i>	13
Malcesine, Rom, Frankfurt a.M.	93
Bildnachweis	94
Impressum	96
	95

Indice

Saluto	1
<i>Ursula Bongaerts e Ferdinando Sbizzera</i>	
Introduzione: Elisabeth Mentzel	5
<i>Joachim Seng</i>	
Sulle orme di Goethes a Malcesine	
<i>Elisabeth Mentzel</i>	13
Malcesine, Roma, Francoforte sul Meno	93
Referenze fotografiche	94
Impressum	96

Impressum

Neudruck des Aufsatzes von Elisabeth Mentzel *Auf Goethes Spuren in Malcesine*
Aus dem *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908*

Eine Publikation der Comune di Malcesine in Zusammenarbeit mit der Casa di Goethe
Rom und dem Freien Deutschen Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum

Mit einer Einführung von Joachim Seng

Koordination: Dorothee Hock

Übersetzung: Paolo Scotini

Redaktion: Renata Crea, Dorothee Hock. Redaktionelle Mitarbeit: Giorgio Giuliani,
Klara Hein, Susanne Pyschik

Graphisches Konzept und Layout: Frank Stahlberg, Rom

Druck: Graphein Servizi, Rom

©Casa di Goethe, Comune di Malcesine, Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-
Museum 2008

Colophon

Ristampa del saggio di Elisabeth Mentzel *Auf Goethes Spuren in Malcesine (Sulle orme di
Goethe a Malcesine)*

Dallo *Jahrbuch des Freien Deutschen Hochstifts 1908*

Una pubblicazione del Comune di Malcesine in cooperazione con la Casa di Goethe Roma
e il Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-Museum

Con una introduzione di Joachim Seng

Coordinamento: Dorothee Hock

Traduzione: Paolo Scotini

Redazione: Renata Crea, Dorothee Hock. Collaborazione redazionale: Giorgio Giuliani,
Klara Hein, Susanne Pyschik

Ideazione e progetto grafico: Frank Stahlberg, Roma

Stampa: Graphein Servizi, Roma

©Casa di Goethe, Comune di Malcesine, Freies Deutsches Hochstift/Frankfurter Goethe-
Museum 2008



Assessorato
alla Cultura
Malcesine
Palazzo dei Capitani

